ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Mercoledì 30 Novembre 1904. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8357

Un discorso dell'on. Hortis alla Camera di Vienna.

VIENNA 29 (N). Continua la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Ha la parola l'on. Hortis.

Parla Attilio Hortis.

Hortis (ascoltatissimo) dice: E' avvenuto: altrimenti però sarebbe dovuto essere: altrimenti dovrà essere. Con identità d'animo, gli italiani ad Innsbruck, non volevano andare, i tedeschi, ad Innsbruck, non li volevano; nondimeno il Governo costrinse gli italiani ad andarvi, i tedeschi a sofferirli colà. In tale condizione di cose, la ragione avrebbe imposto che ambo le parti protestassero concordi ed energiche contro la disposizione, da ambo le parti dichiarata più volte inaccettabile, della coesistenza di una scuola superiore italiana e tedesca, e con tutti i mezzi che erano in poter loro, forzassero il Governo a dare alla questione - non ardua a risolversi - l'unica soluzione ragionevole e da lungo richiesta, erigendo un'Università italiana nella città italiana a ciò meglio adatta.

Invece, due nazioni si sono maltrattate; di più, corse il sangue. Una vita umana fu sacrificata, grazie al cielo, non per mano dei nostri studenti; amico o nemico, anche nella pietà per l'infelice vittima noi abbiamo un'anima sola.

Sì, un'anima sola abbiamo nel rimpianto, un'anima sola nell'agognare alla stessa meta: via da Innsbruck la Facoltà giuridica italiana! Ivi collocarla non era certo necessità dello Stato; ivi volerla mantenuta solo per tener alto il falso prestigio governativo è azione irresponsabile. Governi e Stati che all'uso antico presumono di essere scopo a sè stessi, anzichè servire al bene dei popoli, appartengono ai musei. Devono i popoli venir sacrificati al Moloch dell'ascendente del Governo? E' questo un bene così sacro, che gli si debbano offrire anche sacrifizi di sangue? o non è piuttosto vano vocabolo, dietro il quale si nasconde solo l'insania che il Governo debba aver sempre l'ultima parola, anche quando ha commesso il torto più grossolano? Mai vi fu Governo infallibile; che l'attuale abbia errato nella questione onde stiamo trattando, lo vede il mondo intero.

Fu soltanto errore?

Io mitigo la parola quando dico che esso ha errato. Fu soltanto un errore l'albergare, sia pur provvisoriamente, contro il volere esplicito di due nazioni, la loro studentesca, dapprima sotto lo stesso tetto, poi nella stessa città? Fu soltanto un errore il costringerla a ciò, sia pur provvisoriamente, quando si fu persuasi che la situazione era insostenibile? E in onta a tutti gli ammonimenti, in onta alle chiare previsioni e ai presagi di imminenti pericoli, il forzare i giovani di due nazioni ad esporsi a questi pericoli? Si chiama ciò salvare lo Stato, o non piuttosto suscitare nello Stato il disordine?

Si sarebbe potuto, altrimenti facendo, stabilire la calma. Il ministro dell'istruzione ha cercato di fornir la prova che, non potendo la questione dell'Università italiana indipendente esser risolta se non per le vie legislative, non rimaneva al Governo altro espediente fuor di quello che da esso fu scelto, e cioè il distacco della Facoltà giuridica italiana dall'Università d'Innsbruck e il suo collocamento in altra sede, con l'unica restrizione che il conferimento della laurea accademica rimanesse, mentre durava il provvisorio, riserbato tuttavia all'Università d'Innsbruck. Quali frutti abbia maturato l'attuare in Wilten questo pensiero, lo sanno tutti purtroppo. Non era però affatto indispensabile il dare al pensiero del Governo quella soluzione appunto che già in antecedenza doveva apparire piena di pericoli; sarebbe bastato fare un passo di più e trasportare a Trieste la Facoltà giuridica italiana staccata dall'Ateneo d'Innsbruck, tranne per il conferimento della laurea dottorale. Ciò che in Wilten si potè considerare effettuabile nei limiti della Costituzione, conforme al diritto e alla legge, sarebbe stato anche a Trieste effettuabile nei limiti della Costituzione e conforme al diritto e alla legge. Noi non tralasciammo la scorsa estate di dare questo consiglio al Governo; di non averlo seguito, di aver perseverato nel punto di vista, che doveva condurre alle conseguenze tristi le quali si sono benanche avverate, deve il Governo rispondere.

Che l'attuale Governo abbia avuto dal passato anche nella questione universitaria italiana un'eredità gravata da soverchianti debiti, non voglio negare; ma quanto maggiore era il peso, tanto più seriamente doveva intendersi l'obbligo di non aggravarlo ancor più. Non sento alcuna gioia a polemizzare e sono le mille miglia lontano dal voler entrare comunque nei dettagli delle tristi giornate enipontane. Non mi è dato tuttavia di sottrarmi all'osservazione che se di fronte alle versioni dei signori Erler e Mazorana si voglia collocarsi nella situazione dello storico affaticato a ricercare d'in fra le fonti contradittorie la verità (allude ad una frase del dott. Hartel), non è lecito ignorare la circostanza che il cronista accennato in secondo luogo fu testimone oculare dei fatti descritti e non era personalmente compromesso, ciò che in verità non si avvera per il primo cronista. Ma basta di ciò, se la stampa cotidiana non ci recasse ogni giorno notizie di nuovi attentati contro gli italiani. Così nella «Zeit» del 26 corr. si leggeva un appello del comitato degli studenti universitari tedeschi alla popolazione di Vienna, appello contenente una dichiarazione indegna di una nazionalità civile. Eccone il testo (legge il comunicato).

E qui seguono i nomi degli studenti denunciati.

Voci dai banchi degli italiani: Vergogna! E' un'infamia!

Mazorana: Spie di polizia!

Stein, pangermanista: Purtroppo i viennesi non faranno niente! Gli innsbruckesi hanno tutte le ragioni; è una giusta difesa!

Hortis: I viennesi avranno più senno che i loro sobillatori.

Stein: I viennesi sono snazionalizzati da Lueger. Trent'anni fa avrebbero agito in tutt'altro modo. Oggi invece l'orda cristiano-sociale ha soffocato in essi ogni sentimento di nazionalità.

Grida ironiche degli italiani: «Heil»!

Schritwohl, cristiano-sociale: La orda non siamo noi. Sappiamo bene noi chi è l'orda! del resto è bene lasciarli stare!

Stein: Signor Schritwohl! sì, è meglio che lei taccia; so che non ha nessuna autorità!

Hortis, continuando a parlare del proclama degli studenti, dice: Così dunque suona la tromba dell'avvenire. Ma quando finiranno queste infami sobillazioni, quanto durerà mai la vergognosa gazzarra, contro la quale dovrebbe in primo luogo protestare per il suo onore quella nazione nel cui nome si inscena e conduce?

I popoli non perdonano.

Un uomo di Stato austriaco, al quale poco prima dei casi d'Innsbruck se ne fe' intravvedere la prospettiva, avrebbe fatto intendere che, pur avvenendo simili fatti, ben presto sarebbero caduti nell'oblio. Ma l'oblio dei popoli ha sue proprie condizioni anch'esso. Dal cumulo delle dimenticate offese si leva un sentimento che non è quello del perdono: i popoli dimenticano, ma non perdonano. Nè i popoli devono tuttavia far rimprovero di procedere quali finora son proceduti, a Governi che da secoli hanno tenuto e messo in azione, come loro più efficace parola e loro unico tesoro, il «Divide et impera»!

Il dissenso tra le nazioni può aver fine allora soltanto che si lasci imperare la giustizia. Grandemente fu peccato contro il popolo italiano; nè il peccare si è smesso tuttavia. Forse perchè non ci si tiene per forti abbastanza da doverci temere? Ciò non sarebbe, voglio solo designarlo per antitesi, nè nobile nè valoroso. In ogni caso se da un lato sarebbe errore il considerare il nostro brandello di popolo come un fattore che sta a sè; dall'altro lato non possiamo però sottrarci al sentimento che a noi, in questa Camera, è d'uopo mendicare il soddisfacimento di quelle necessità della coltura, delle quali riccamente godono i nostri fratelli di nazionalità.

Con le altre nazioni si è proceduto altrimenti. Dal momento che si riconobbe il loro diritto ad una Università, si riconobbe in pari tempo, naturalmente, il diritto loro a designare la sede che ritenevano all'Università loro più adatta. Tale diritto non può essere contestato agli italiani; essi soltanto sono al caso di giudicare del luogo dove la loro Università può fiorire; e il miglior testimonio della giustezza del nostro giudizio è il fatto che, ad una voce, noi tutti, posto ogni interesse particolare da parte, designamo una città sola.

I pretesti

di varia natura che contro questa designazione furono recati, non sono in verità che pretesti, tutti insieme non degni di una seria confutazione. E' chiaro ora come il sole che il maltalento del Governo e di alcuni partiti politici contro l'Università italiana a Trieste, si regge solo sopra motivi politici. Non voglio affatto ricordare l'informe teoria, onde la lingua di tutte le Università dell'Austria dovrebbe essere quella di una nazione sola; non posso però trattenermi dal rilevare che il viso dell'armi contro Trieste è da parecchie parti esplicitamente giustificato con l'asserto che altre nazioni hanno posto gli occhi su Trieste per loro conto, ossia, in altre parole, meditano, travestita in moderni panni, una marcia di conquista su Trieste.

Così la questione di coltura è fatta questione politica, e di conseguenza questione di violenza.

Signori, voi avete la forza in voi di votare pro o contro l'Università italiana a Trieste; noi però dobbiamo dichiarare, chiaramente, brevemente ed energicamente, che qualunque deliberazione onde la Facoltà giuridica italiana fosse posta in qualsiasi altra città, dovrebbe essere da noi considerata come un atto inopportuno e di nimicizia aperta alla nazione nostra, del quale atto nessuno può oggi presagire le conseguenze.

L'abisso non si deve allargare;

la responsabilità, o meglio le conseguenze degli eventi d'Innsbruck, non possono gravare più a lungo su due nazioni. Non deve essere allargato l'abisso con l'ostinarsi in pregiudizi, da parte di nazioni che hanno ben meglio da fare che invidiarsi e muoversi guerra, da parte del Governo, che può volgersi a più proficue attività che non il far ferire di baionetta cittadini e chiudere in carcere a schiera giovani studenti, da parte di questa Camera, che nei suoi aridi protocolli può bene accogliere una pagina che, ingiunta dalla giustizia, a tutte le nazioni sarà onore e ridonderà a beneficio di tutte.

Ripeto e concludo: solo la giustizia può risolvere una questione che poggia sull'incontestabile diritto.

Contro il centralismo.

Baxa comincia il suo discorso in czeco. Critica la politica centralistica e dice che l'ostruzione deve volgersi non solo contro l'odierno Governo ma contro tutto il sistema centralistico in generale.

Uno slavo meridionale contro l'Università italiana a Trieste.

Feriancic deplora anzitutto dal punto di vista dell'autorità dello Stato, che dopo la recente dichiarazione del presidente dei ministri, la Facoltà italiana a Innsbruck non venga riaperta. I tedeschi non si opposero alla Facoltà italiana perchè con l'instituirla a Innsbruck si fosse commessa un'ingiustizia; essi la combattono solo per effetto della loro presunzione e prepotenza contro i non tedeschi. Oggi, mentre è certo che la Facoltà italiana non si riaprirà, i partiti tedeschi non ancora paghi e mossi dalla loro prepotenza, domandano la chiusura immediata della Facoltà. Noi - dice l'oratore - in Austria siamo già assuefatti a molte cose, ma che il Governo prendesse la fuga così lestamente e sacrificasse anche l'ultimo residuo della sua autorità, non ce lo saremmo aspettati. Il discorso fatto il 24 corr. dal presidente dei ministri fu una capitolazione su tutta la linea. Per dissipare le diffidenze dei tedeschi il dott. Körber prese in quel giorno la parola, una seconda volta, quantunque in realtà non avesse più nulla a dire. Dubito assai che egli, con questo secondo discorso abbia favorito il ritorno di condizioni normali alla Camera. Se gli slavi meridionali con le loro simpatie per la Facoltà italiana di Innsbruck erano dalla parte degli italiani, queste simpatie cessano improvvisamente nel momento in cui gli italiani domandano l'istituzione di un'Università a Trieste. Prescindendo dal fatto che di solito le università si fanno nell'interno del paese, e che un porto di mare non è il luogo più adatto per una simile scuola superiore, anche dal punto di vista dell'autorità dello Stato si dovrebbe impedire che la propaganda irredentista assumesse a Trieste proporzioni ancora maggiori. Si legge giornalmente di dimostrazioni irredentistiche a Trieste! Di recente fu emanato perfino un appello del comitato irredentista per il boicottaggio delle bande militari nel quale si ricordava alle popolazioni italiane della regione adriatica il contegno dei milanesi sotto la dominazione austriaca ai tempi di Radetsky e s'invitavano ad opporsi più energicamente alle autorità dello Stato. L'appello chiudeva con le parole: «Viva l'Italia!» Perfino la ufficiale «Triester Zeitung», che finora tentò sempre di toglier importanza alle dimostrazioni irredentistiche, non ha più potuto negare l'esistenza dell'irredentismo a Trieste, e ancora ci risuona all'orecchio - dice l'oratore - il grido di «Morte all'Imperatore Francesco Giuseppe! evviva Lucheni!» E in una tale città si vuole istituire una Università italiana? Se non si vuole consegnare Trieste allo Stato vicino, non si deve istituire a Trieste l'Università italiana (vive approvazioni degli slavi meridionali). Ma anche gli slavi meridionali non possono concedere che gli italiani, inferiori di numero, ottengano un'Università nel Litorale, mentre gli slavi stessi debbono mandare i loro figli a studiare in Università straniere. La rappresentanza comunale di Trieste non dà ai fanciulli sloveni nemmeno una scuola popolare! La popolazione slovena ve chiedere l'istituzione di un'Università a Lubiana e non si può dichiarare soddisfatta con l'ordinanza per l'equiparazione degli studî compiuti nell'Università di Zagabria, e meno che meno nella forma diluita datale dal presidente dei ministri nel suo secondo discorso. Di più quell'ordinanza non può riferirsi agli sloveni. L'oratore rammenta i sagrifici fatti da Lubiana per creare la base della futura scuola superiore e conclude esprimendo la certezza che il Governo, il cui capo ha dichiarato di aver scritto sulla propria bandiera «tutela imparziale dei grandi interessi di tutte le nazionalità», non vorrà abbandonare questo suo motto nei riguardi degli slavi meridionali: esso deve anzi render loro possibile di coltivarsi nella loro madre lingua. (Approvazioni degli slavi meridionali).

LA SITUAZIONE ALLA CAMERA DI VIENNA.

Voci di aggiornamento.

VIENNA 29 (N). La «W. Allg. Zeitung» dice di sapere da circoli parlamentari bene informati che è ormai assolutamente svanita la speranza di ristabilire il funzionamento normale alla Camera per questo periodo di sessione. Domani si riunirà bensì la conferenza dei capi-club, ma si prevede che anche questa avrà esito negativo; anzi si è preparati alla ripresa dell'ostruzione da parte degli czechi. Generalmente si crede che fra pochi giorni la Camera sarà nuovamente aggiornata, per essere riconvocata entro la prima metà di gennaio.

Gli studenti croati e l'Università di Zagabria.

VIENNA 19 (N). Ieri mattina ebbe luogo un'adunanza di studenti croati della Dalmazia e dell'Istria che si occupò dei decreti del ministro dell'istruzione circa gli studî compiuti all'Università di Zagabria.

Ritenute le disposizioni ministeriali affatto insufficienti si deliberò di presentare al ministro Hartel un memoriale in cui si chiede l'incondizionato riconoscimento degli esami giuridici e filosofici sostenuti all'Università di Zagabria per ottenere il diploma di dottori.

Ieri si tennero pure delle adunanze di studenti croati a Graz, a Zagabria e ad Innsbruck. Si mandarono telegrammi di saluto ai colleghi dell'Università viennese.

Oggi il ministro ricevette la deputazione di studenti croati che gli presentò il summenzionato memoriale. Il ministro fece osservare a quali difficoltà il Governo si trova di fronte per l'adempimento delle domande della studentesca croata; il ministro promise tuttavia che farà quanto sta in lui per mostrare le sue buone disposizioni.

Riguardo alle recenti dichiarazioni di Körber che i candidati i quali hanno compiuti i loro studî in un'Università austriaca sono in ogni caso da preferirsi a coloro che li hanno compiuti all'Università di Zagabria, il ministro disse che quelle dichiarazioni si devono interpretare nel senso che i laureati in un'Università austriaca sono da preferirsi in quanto che, conoscendo la lingua tedesca, possono essere adibiti al servizio anche in altre province, mentre quelli che escono dall'Università di Zagabria e sostengono gli esami in croato possono essere impiegati solo dove la lingua del paese è il croato.

Una sconfitta giapponese in Manciuria.

PIETROBURGO 29 (Ag. russa). Si ha da Huanscian in data odierna: Ieri all'alba i giapponesi attaccarono le truppe del generale Rennenkampf, ma furono respinte con gravi perdite. Un tentativo fatto da tre compagnie giapponesi d'aggirare il fianco destro russo fu frustrato da una batteria russa. I russi conquistarono molte armi. Furono sepolti 300 soldati giapponesi morti sul campo.

PIETROBURGO 29 (Ufficiale). Il generale Kuropatkin telegrafa in data di ieri: Il combattimento presso Tschiuketschin è cominciato stamane ed ha terminato alle 11 ant. Noi siamo adesso intenti a raccogliere e sotterrare i cadaveri del nemico.

Il generale Sacharoff telegrafa in data di oggi: Dopo l'attacco eseguito ieri contro la nostra posizione vicino Tschinketschin il nemico iniziò nel pomeriggio la ritirata. La notte dal 27 al 28 corrente passò tranquilla.

Le forze giapponesi secondo un computo russo.

LONDRA 29 (Reuter). Si ha dal quartiere generale dell'esercito russo, in data 28 corr.: Secondo notizie qui giunte, i giapponesi disporrebbero complessivamente di 8 divisioni, 9 brigate di fanteria e 2 brigate di cavalleria.

A PORTO ARTURO.

Un successo degli assedianti.

TOKIO 28 (B). La «Reuter» è informata che l'attacco notturno dei giapponesi contro la collina alta 205 metri sarebbe stato coronato da buon successo. Si ritiene che il novanta per cento delle operazioni per l'intera occupazione di Porto Arturo sia stata compiuta.

Col possesso di quella collina, i giapponesi possono dominare interamente il porto.

„Aspetteremo la liberazione“. Le speranze di Stössel.

PIETROBURGO 29 (N). Il corrispondente della «Birschevja Vjedomosti» telegrafa da Mukden in data odierna: Parlai coll'alfiere dei cosacchi Kostlivzeff, reduce da Porto Arturo, dove era stato mandato dallo Stato maggiore generale dell'esercito della Manciuria. Egli dice di aver trovato tutte le truppe ben disposte. Tutti sono convinti che Porto Arturo non cadrà. Stössel personalmente gli disse: «Sono persuaso che Porto Arturo è imprendibile: noi aspetteremo la liberazione».

Navi giapponesi contro la flotta del Baltico.

VIENNA 29 (N). La «N. F. Presse» ha da Londra: Ieri sono partiti da Saseho con ordini suggellati tre incrociatori e quindici cacciatorpediniere che fanno rotta in direzione di sud. Si ritiene che vadano ad incontrare la flotta del Baltico nell'arcipelago Indiano.

Un cacciatorpediniere danneggiato.

BREST 29 (B). Stamane è arrivato qui il cacciatorpediniere russo «Pronzitelny» gravemente danneggiato.

LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER L'INCIDENTE DI HULL.

Il bar. Spaun, delegato a. u.?

VIENNA 29 (B). La «Politische Correspondenz» conferma che nel pomeriggio di ieri l'ambasciatore Plunkett e il barone Budberg, consigliere dell'ambasciata russa, in rappresentanza dell'ambasciatore, che è malato, si recarono dal conte Goluchowski e gli chiesero, in nome dei loro Governi, se l'Imperatore sarebbe propenso a nominare eventualmente il quinto membro della commissione d'inchiesta per l'incidente nel Mare del Nord. Il conte Goluchowski rispose che l'Imperatore era pronto a fare l'eventuale nomina.

PARIGI 29 (B). Nell'odierno consiglio di ministri all'Eliseo, Delcassé comunicò il desiderio della Russia e dell'Inghilterra che la Francia nomini un ammiraglio francese quale delegato nella commissione d' inchiesta per l'incidente di Hull. Il Governo destinò l' ammiraglio Fournier.

Non si attende ormai più che la nomina del delegato austriaco nella commissione d'arbitrato per l'incidente di Hull, avendo già la Francia, l'Inghilterra, la Russia e gli Stati Uniti nominato i rispettivi rappresentanti. Appena il delegato austriaco sarà nominato, Delcassé prenderà tutte le disposizioni per arredare opportunamente una grande sala del palazzo del ministero degli esteri ove avranno luogo le sedute. Si discute ancora se almeno una di queste sedute sarà accessibile al pubblico e si crede sarà quella di insediamento. Se come si ritiene da molti il delegato austriaco sarà il bar. Spaun, è molto probabile che gli sarà conferita la presidenza della commissione arbitrale come il più anziano di grado e di età.

Ecco il testo della convenzione anglo-russa circa l'incidente di Hull, firmata il 25 novembre:

Art. 1. La Commissione internazionale d'inchiesta è composta di cinque membri alti commissari, di cui due saranno ufficiali di alto grado della marina inglese e russa. Il Governo di Francia e degli Stati Uniti d'America sono pregati di scegliere ciascuno uno dei loro ufficiali di marina di alto grado come membri della Commissione. Il quinto membro è scelto di comune accordo dai quattro membri sopra menzionati. Nel caso in cui l'accordo non potesse farsi fra i quattro commissari circa la scelta del quinto membro, l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, sarà invitato a designarlo. Ciascuna delle alte parti contraenti nominerà pure un assessore legale, incaricato di consigliare i commissari e un agente incaricato ufficialmente di prendere parte ai lavori della Commissione.

Art. 2. La Commissione dovrà fare una inchiesta e presentare un rapporto su tutte le circostanze dell'incidente del Mare del Nord e parallelamente sulla questione di sapere quali siano i colpevoli e il grado di biasimo che spetta ai sudditi delle due parti contraenti o ai sudditi di altre potenze, nel caso in cui le loro responsabilità fossero stabilite dall'inchiesta.

Art. 3. La Commissione dovrà regolare i particolari della procedura che seguirà allo scopo di compiere il mandato che le è affidato.

Art. 4. Le due alte parti si impegnano di fornire alla Commissione internazionale di inchiesta, nella misura del possibile, tutte le facilitazioni necessarie per permettere di mettersi completamente al corrente dei fatti, che sono oggetto del litigio e apprezzarli in modo corretto.

Art. 5. La Commissione si riunirà a Parigi appena sarà possibile dopo la firma di questa convenzione.

Art. 6. La Commissione presenterà il suo rapporto alle due alte parti contraenti firmato da tutti i membri della Commissione.

Art. 7. Tutte le decisioni della Commissione dovranno essere prese a maggioranza dei voti dei cinque consiglieri.

Art. 8. Le due alte parti contraenti si impegnano di sopportare in condizioni reciproche le spese contratte da ciascuna di esse prima della riunione della Commissione. Le spese contratte dalla Commissione internazionale dopo la data della sua riunione per l'organizzazione del suo personale e per le investigazioni che dovrà fare saranno divise in parti eguali fra i due Governi.

Bülow e le relazioni anglo-tedesche.

La convenzione tibetana.

LONDRA 29 (B). Il periodico «Nineteenth Century» pubblica un'intervista di Bashford col conte Bülow sulle relazioni anglo-germaniche.

Il cancelliere dell'impero, parlando, fra altro, della stampa inglese, disse che una parte dei principali giornalisti inglesi sembrano ostili alla Germania, ciò che egli deplora vivamente. Gli sembra quasi che una certa scuola e un certo pubblico ritengono che il fare una guerra giornalistica contro la Germania sia un còmpito di vitale necessità. Ma certo si provvederebbe meglio ai reciproci interessi dei due paesi, cercando di eliminare i dispareri, anzichè creandoli. E' lieto però di vedere come attualmente sia sorta una corrente contraria ai calunniatori e come una parte dei giornali inglesi abbia cessato di usare quel tono aspro ch'era così irritante. Il conte Bülow parlò poi delle voci secondo le quali la Germania avrebbe tentato di impedire la convenzione tibetana. Si disse persuaso che l'Inghilterra saprà oggi come tale notizia del corrispondente del «Times» era infondata. Aggiunse infine che dava facoltà di dichiarare ufficialmente che il barone Mumm, inviato tedesco a Pechino, non si immischiò nella faccenda e dichiara fantastica qualsiasi altra affermazione.

In quanto al contegno osservato verso la Russia a proposito della flotta del Baltico, la Germania era già stata resa attenta dalla Russia della possibilità di attacchi da territorio tedesco. La Germania doveva perciò, quale Stato neutrale, prendere gli opportuni provvedimenti.

Il ministro rilevò poi che la Germania non ha mai avuto in mente di spargere zizzania tra l'Inghilterra e la Russia. Anzi essa mirò sempre a impedire eventuali conflitti, giacchè nessuno potrebbe prevedere le conseguenze di una guerra fra le due potenze. Perciò la Germania attese a far sì che la presente guerra restasse limitata all'Estremo Oriente. Alla Germania specialmente si deve la neutralità della Cina. Se la Germania desidera di vivere in pace con la Russia, non vi è in ciò veruna punta diretta contro altri. Il conte Bülow dice che mancherebbe al proprio dovere se non promovesse quest'amicizia. L'accusa che la Germania tenti di seminare discordie tra la Francia e l'Inghilterra è pure assurda. Bülow accentua in proposito il contegno corretto serbato dalla Germania quando fu conclusa la convenzione anglo-francese per l'Egitto.

Provocare una guerra tra la Germania e l'Inghilterra sarebbe cosa inconsulta: questa guerra non sta che negli interessi dei rivali delle due potenze. La flotta germanica non è destinata che alla difesa, ma naturalmente la Germania curerà ch'essa sia sempre pronta anche a combattere.

LA SEPARAZIONE DELLA CHIESA DALLO STATO in Francia.

Uno scacco della minoranza.

PARIGI 29 (N). La questione della separazione della Chiesa dallo Stato ha fatto oggi un gran passo innanzi.

I membri repubblicani della commissione sono intervenuti oggi al completo alla seduta, ed il deliberato di ieri, con cui la minoranza aveva respinto il progetto governativo, fu annullato. La commissione passò subito alla discussione articolata ed approvò gli articoli 1 e 2.

Il primo articolo stabilisce che col 1. gennaio successivo alla pubblicazione della legge sono abolite tutte le spese dei fondi dello Stato, dei dipartimenti e dei Comuni per il mantenimento del culto religioso, per sovvenzioni, stipendi ed indennità a funzionari del culto.

Il secondo articolo dispone che, due anni dopo la pubblicazione della legge, tutti gli edifici di proprietà dello Stato ora adibiti al culto non potranno più essere utilizzati gratuitamente a scopi di culto.

Con l'approvazione di questi due articoli la separazione risulta in massima approvata.

L'imposta sulla rendita alla Camera francese

PARIGI 29 (N). La Camera continua la discussione dell'imposta sulla rendita. Brun critica il disegno di legge, e dice che Rouvier stesso non è favorevole al progetto.

Rouvier replica: Se la Camera non trova soddisfacente il disegno di legge, essa

---

35 — TOM GALLON.

IL CAMMEO RIVELATORE.

Unica versione dall'inglese di Augusto Foa.

(Proprietà riservata, riproduzione vietata.)

Io sono consapevole, mia diletta, di tutti i pericoli che vi minacciano; io sono venuto qua per soccorrervi nella insostenibile lotta che voi da tempo combattete da sola. Ditemi, mia adorata: perchè siete venuta stasera in questa casa?

Ella era aggrappata a lui, ed aveva il volto inondato di lacrime. La gioia più pura rifulgeva nei suoi occhi umidi di pianto. Marco la fece sedere in una poltrona e s'inginocchiò dinanzi a lei.

— Mi avevano detto che voi eravate morto, Marco mio! - mormorò ella, guardandolo appassionatamente negli occhi. - Ma io non ho mai dimenticato la nostra promessa fanciullesca; non l'avrei mai potuta dimenticare. Ah, se sapeste!... Dal giorno della vostra partenza sventure di ogni sorta sono piombate su Davide e su me; noi siamo stati circondati da nemici.....

— Sì, Nora mia, so tutto, so tutto. Non pensate ormai più al passato; i vostri nemici non avranno più a contendere soltanto con una debole fanciulla.... Ma ditemi lo scopo che vi ha condotta in questa casa..... Sapevate forse ch'io abitava qui?

— E come potevo saperlo? Mr. Cheamer, non so in qual modo, ha potuto impadronirsi del mio povero fratello. L'ho veduto dirigersi verso questa casa: ho creduto quindi che l'avesse nascosto qua. Oh, Marco, non è questo il momento di narrarvi le nostre tribolazioni! Sappiate soltanto che il mio povero Davide è infermo..... è affetto da una malattia mentale. E questo Cheamer, essendo consapevole dell'affetto che mi lega a lui, si vale del ragazzo per forzarmi a compiere delle cose disoneste. Egli mi accusa di un orribile delitto.... egli afferma ch'io ho ucciso un uomo! - Ed ella si coprì il volto con le mani, sciogliendosi dolcemente dall'abbraccio dell'uomo.

— Credo di comprendere ciò che volete dire - disse Marco, con voce calma. - E ben conosco quell'uomo che vi perseguita.... Quell' Headley Grimsdell, a quanto ho saputo, ha derubato vostro fratello, e voleva imporvi il suo amore. Non è così?

— Purtroppo così è - rispose sommessamente la giovane. - Ma non parliamo di ciò questa sera, Marco mio. Pensate che cosa vuol dire per me avervi pianto tanto tempo, essermi trovata sì lungamente sola al mondo, senza una persona che potesse difendermi, e d'un tratto vedervi accanto a me, voi, l'uomo cui avevo promesso eterno amore!... Noi dobbiamo ora solamente cercar di rintracciare Davide, e se, come ardentemente io spero, vi riusciremo, tutte le mie angoscie, i miei dolori saranno finiti, saranno dimenticati per sempre.

— Fate pure assegnamento sul mio aiuto, Nora mia. Ma ascoltate una parola, amor mio. Per essere in grado di validamente difendervi, io debbo sapere tutto. Io credo in voi, io ho per voi la più cieca fiducia. Ma io debbo assolutamente sapere per qual motivo iersera vi siete recata in quell'albergo.

Ella lo guardò fissamente, e lesse nei suoi occhi la conferma delle sue parole. Egli non dubitava affatto di lei. Protese le mani verso di lui, ed egli le serrò fra le sue. Senza distogliere lo sguardo dal suo, cominciò la triste narrazione.

— E' necessario che voi sappiate come quell'Headley Grimsdell....

Ella s'interruppe, sussultando. Aveva no bussato alla porta.

— Chi può mai essere? - disse la fanciulla.

— Sarà il mio ragazzo - rispose sorridendo Marco.

Così dicendo uscì dalla stanza. Un momento dopo la porta fu aperta; si udirono delle voci confuse, e subito dopo un giovane entrò correndo nella stanza in cui si trovava Nora, seguita da Marco e da uno sconosciuto.

— Katie Cheamer! - esclamò Nora, e balzò in piedi per abbracciarla.

— Mia amatissima Nora! Ho corso tanto per voi, questa sera! Ma sono felice di essere giunta in tempo. Sappiate che mio padre vuol farvi del male; vuol denunziarvi alla polizia!

— Vuol denunziarmi alla polizia! - Nora le fece eco, volgendo lo sguardo sbigottito alternativamente dall'uno all'altro dei presenti. - Egli mi aveva infatti minacciata... Ma vi giuro che io non so nulla!...

— Non c'è alcun bisogno che voi giuriate, - l'interruppe impetuosamente Katie. - Mr. Danks, qui prsente - questo signore è Mr. Danks - conosce al pari di me mio padre, e noi siamo perfettamente sicuri che quando egli si è cacciato in capo di fare un'azione malvagia, niuna forza al mondo può rattenerlo dal compierla. Non c'è un momento da perdere; voi dovete fuggire subito. Io non so nè ciò che avete fatto, nè ciò che non avete fatto; io so soltanto che voi non siete capace di fare alcunchè di male. E non voglio quindi che mio padre l'abbia vinta! Fuggite adunque immediatamente.

— La signorina Cheamer ha perfettamente ragione, - interloquì Marco. - Mr. Cheamer ha potuto avere in sua balìa vostro fratello....

— Nulla di tutto ciò, - replicò Katie ridendo. - Egli aveva in sua balìa Davide; se non che la mamma ebbe sentore della cosa, e siamo riusciti a liberarlo. A quest'ora egli sarà già certamente a casa sua. Partite adunque, Nora mia, e noi lascieremo il povero babbo scorazzare a suo piacimento per il paese, in compagnia della polizia, sulle vostre traccie.

In quel momento apparve Mastro Tupper, gesticolando come un pazzo. Ed un istante dopo si udì picchiare violentemente alla porta.

— Ho gran timore che siamo giunti troppo tardi, - affermò solennemente Mr. Danks.

Nora si lasciò cadere sulla poltrona.

(*Continua*)

può dirlo: non farò certo alcun sforzo per mantenermi un peso che è già troppo grave per le mie spalle. (Sensazione).

Brun continua quindi il suo discorso.

Le elezioni della presidenza della Camera italiana

I candidati governativi e quelli dell'opposizione.

ROMA 29 (N). Il Ministero ha fissato i suoi candidati ufficiali alla presidenza della Camera: Marcora, presidente; Fortis e de Riseis, vicepresidenti; Morando, Ceriana, Maineri, Cirmeni e Podestà, segretari; Giordano Apostoli, questore. L'opposizione deporrà schede bianche per l'elezione del presidente e voterà per Guicciardini e Torrigiani per la vicepresidenza, per Montagna e Lucifero quali segretari e per de Asarta, questore.

I deputati presenti a Montecitorio sono 350. I sonniniani lavorano attivamente contro la candidatura Marcora. Secondo l'«Avanti», domani, fra l'Estrema e Sonnino, si addiverrà a trattative per la candidatura di Sonnino alla presidenza e di Basetti (radicale) alla vicepresidenza; si ritiene però che quasi tutti i radicali voteranno per Marcora, che avrebbe in tal caso 80 o 90 voti di maggioranza.

Stasera, i zanardelliani, radunatisi in casa dell'on. Talamo, deliberarono di appoggiare il Ministero e di votare per Marcora.

La «Tribuna», dopo aver smentito che Marcora fosse favorevole allo sciopero generale, dice che la scelta del suo nome appare tanto più felice in quanto che il rumore delle opposizioni che solleva, prova quale precisa significazione politica abbia. Il giornale osserva che se i clericali, non richiesti dal Governo, appoggiarono la candidatura degli amici del Ministero, il Governo ha tanto più il dovere di far conoscere che per conto suo prosegue per una via dalla quale vuole che sia così lontana la rivoluzione come la reazione. La «Tribuna» conclude osservando che la scelta del presidente della Camera deve esprimere un determinato e chiaro ordine di idee e di propositi, i quali in questo momento devono essere diretti alla conferma dei programmi e delle tradizioni della democrazia. La candidatura di Marcora riassume questo programma.

MINISTRI A CONSIGLIO.

Giolitti comunica il testo del discorso della Corona.

ROMA 29 (N). Stasera alle 5 si è adunato il consiglio dei ministri. Giolitti comunicò ai colleghi il testo definitivo del discorso della Corona. Il discorso è breve e, scritto a macchina non occupa più di due pagine carta protocollo. Si prese poi alcune deliberazioni d'ordine amministrativo e quindi Luzzatti accennò ai principali punti dell'esposizione finanziaria che sarà fatta nei primi giorni dell'entrante settimana. Il Consiglio avrebbe quindi trattato della nomina del ministro delle Poste. Sembra che sia prevalso il concetto di nominare un deputato dell'Italia settentrionale.

La crisi municipale a Milano.

MILANO 29 (N). Oggi la Giunta prese atto delle dimissioni dei consiglieri della maggioranza e domani le presenterà al prefetto. Si prevede che si avrà il commissario regio.

SCAMBIO DI DECORAZIONI

fra re Vittorio Emanuele e re Pietro.

BELGRADO 29 (N). Re Vittorio Emanuele diresse a re Pietro il seguente telegramma: Sono felice di poter comunicarti che ti ho conferito l'altissimo ordine del collare della SS. Annunziata. Spero che riceverai questa distinzione quale novella prova di quel sincero attaccamento che nutro a tuo riguardo. Il mio ministro a Belgrado ti consegnerà in mio nome le insegne di questo ordine. Il tuo affezionatissimo fratello Vittorio Emanuele III.

Re Pietro rispose a re Vittorio con questo telegramma: Per la tua prova di affetto che mi fu ognora cara, t'invio i miei sinceri ringraziamenti e sono felice di poter annunciarti che ti mando un mio inviato speciale con le insegne dell'ordine della stella dei Karageorgevich volendoti dare una prova della grande amicizia che nutro per te. Il tuo affezionatissimo fratello Pietro.

All'Università di Budapest.

BUDAPEST 29 (B). Il rettore dell'università ha dato oggi l'ordine di aprire i portoni. Regna perfetto ordine. Domani si riprenderanno le lezioni.

Gli studenti minacciano lo sciopero.

BUDAPEST 29 (N). Moltissimi studenti di tutti gli istituti superiori tennero questa sera un'adunanza per protestare contro l'invasione della polizia nell'edifizio universitario. Essi deliberarono di presentare domani al rettore dell'università un memoriale chiedente la severa punizione degli organi di polizia che invasero l'università; inoltre si chiederà che il rettore biasimi a sua volta il contegno della polizia. Se queste sodisfazioni non venissero accordate, o se in seguito alle dimostrazioni qualche studente fosse punito coll'espulsione, tutti gli studenti si porrebbero in sciopero.

L'adunanza espresse la sfiducia al rettore dell'università dott. Demko, e deliberò di organizzare nel corso della settimana delle fiaccolate in onore dei rettori del Politecnico e dell'Accademia veterinaria.

La riapertura del „Reichstag" germanico.

Le proposte del presidente approvate.

BERLINO 29 (B). Il «Reichstag» ha iniziato oggi le sue sedute.

Il conte Ballestrem saluta la Camera con un discorso, in cui accenna alle leggi importanti, vòlte al bene del popolo tedesco, che si dovranno discutere nella sessione.

Il presidente conchiude pregando i deputati di partecipare alle sedute con maggior zelo di prima.

BERLINO 29 (B). La riunione degli anziani del «Reichstag» approvò la proposta del presidente Ballestrem di discutere insieme al bilancio generale, il bilancio suppletorio, e i disegni di legge concernenti l'effettivo dell'esercito in tempo di pace.

Ballestrem informò la riunione che il cancelliere dell'impero l'aveva accertato come, riservata l'approvazione del consiglio federale, i trattati di commercio sarebbero stati presentati al «Reichstag» già nella prima metà di dicembre, si concludesse o no il trattato con l'Austria-Ungheria.

Il conte Ballestrem propose che la prima lettura del bilancio e degli altri disegni di legge citati debba avvenire dal 3 al 10 dicembre. Quindi saranno discussi innanzitutto i trattati di commercio o la novella di legge sulle pensioni e sui provvedimenti per gli ufficiali e la truppa. Se fosse possibile, i nuovi trattati di commercio si dovrebbero discutere prima di Natale e al caso rimandare il dibattito della novella sulle pensioni.

Le proposte di Ballestrem furono approvate dalla maggioranza della riunione.

Un anarchico a Saint-Louis.

SAINT LOUIS 29 (N). L'anarchico Most fu rilasciato dopo che ebbe promesso che abbandonerebbe subito la città.

GLI OLANDESI A GIAVA.

Un altro conflitto.

AMSTERDAM 29 (B). Il «Handelsblad» reca da Batavia: Una pattuglia forte di circa cento uomini cadde in una imboscata presso Tadol. Due soldati e due ergastolani furono uccisi; otto soldati e due ergastolani furono feriti. Il nemico ebbe 26 morti.

I principi del Montenegro al battesimo del principe di Piemonte. CETTIGNE 29 (B). Il principe Nicola, la principessa Milena e la principessa Militza sono partiti stamane da Antivari per Roma, per assistere al battesimo del principe di Piemonte.

La malattia della duchessa Elena d'Aosta. TORINO 29 (N). Il bollettino di stamane sullo stato della duchessa Elena d'Aosta informa che da qualche giorno la duchessa è ammalata di bronchite acuta diffusa con qualche punto di bronco-polmonite al polmone destro. La malattia ha finora un decorso senza sintomi gravi.

La morte del sottosegretario inglese per le Indie. LONDRA 29 (B). Stamane è morto il conte di Hardvicke, sottosegretario per le Indie.

L'arcivescovo Kohn. BRUNA 29 (N). L'organo del clero moravo reca che il rifiuto dell'ex-arcivescovo di Bruna dott. Kohn di accettare il titolo di arcivescovo «in partibus» avrà per lui conseguenze spiacevoli. Anzitutto perderà la pensione come arcivescovo di Bruna e per giunta sarà costretto a dimorare a Roma.

Il trattato commerciale serbo-tedesco.

BERLINO 29 (B). Oggi è stato firmato il trattato di commercio serbo-germanico.

Le trattative commerciali austro-tedesche, fallite. - I negoziati sospesi.

VIENNA 29 (N). I negoziati per il trattato commerciale con la Germania sono completamente naufragati. Il conte Posadowski con l'intero suo stato maggiore di funzionari parte domattina per Berlino. La conferenza di ministri tenutasi ieri ha infatti dimostrato all'evidenza che circa le poste «legname, malto ed orzo» nonchè per la convenzione sul bestiame è assolutamente impossibile raggiungere l'accordo. In questi circoli competenti la causa principale delle fallite trattative si attribuisce principalmente all'opposizione del conte Tisza.

Un piroscafo che investe una gondola a Venezia.

I morti e i salvati.

VENEZIA 29 (N). Un gravissimo caso immerse in profondo lutto l'isola di Murano. Alle 6 di stasera dalle Fondamenta Nuove si staccava una gondola, a bordo della quale si trovavano dieci persone con il gondoliere Antonio Rossi, che approfittavano di quel mezzo di trasporto essendo il vaporino in ritardo causa la nebbia. Poco prima dallo stesso pontone era partito il piroscafo che fa i viaggi per Burano. Giunta la gondola poco al di là del cimitero di San Michele, si vide innanzi il piroscafo che pareva virasse di bordo; il gondoliere allora gridò per far notare la sua presenza, ma le sue grida non furono udite. Un istante dopo il piroscafo che, causa la nebbia fittissima, voleva far ritorno a Venezia, urtò violentemente il fianco della gondola mandandola a picco. Fu tosto organizzato il soccorso. Furono salvati il gondoliere Rossi, Vittorina Toso, diciottenne, Teresa Carmelo maritata Gabrielli, da Roncade, Vittorio Perez e la moglie Rosa, Angelo Fuga, settantenne, che fu travolto da un'elica del piroscafo. Fu tratta pure a bordo del piroscafo Maria Toso Bullo, cinquantenne, madre della Vittorina Toso e di altri nove figli. La poveretta però moriva poco dopo a Murano, ove fu trasportata nella portineria della Società veneziana delle conterie, malgrado le cure del medico Pasqualigo e di altre persone. Gli scomparsi sono: Giuseppina Gabrielli, di otto anni, Rosalia Toso e Amelia Vistosi Padovan, madre di quattro figli e parente della famiglia Vistosi di Venezia, cui morirono due anni fa due figli, annegati al Lido. Si parla di un altro scomparso, del quale non si ha notizia. L'impressione in città ed a Murano è enorme, profonda, dolorosissima.

Cinque fanciulli annegati sotto il ghiaccio.

LEOPOLI 29 (N). Si telegrafa da Chrzanow: Ieri una trentina di ragazzi dell'età tra i 7 e i 14 anni si divertivano a pattinare su uno stagno. La crosta di ghiaccio, che non era abbastanza resistente, si ruppe, e sette fanciulli caddero in acqua. Un guardiano ferroviario accorso riuscì a stento a salvare una bambina e un ragazzetto; gli altri cinque fanciulli annegarono.

Un avvocato condannato per falso in cambiali.

MILANO 29 (N). Oggi il Tribunale condannava per imputazione di falso in cambiali, in contumacia, ad anni 5 e mesi 3 di reclusione l'avvocato Gaetano Favini, notissimo a Milano per la vita elegante che conduceva e per la sua partecipazione alla vita pubblica nel partito progressista, nonchè per le sue relazioni nel mondo degli affari.

Una banda di strangolatori a Tunisi.

PARIGI 29 (N). Telegrafano da Tunisi all'Agenzia «Information»: Una banda di strangolatori, che non fu potuta ancora arrestare, spande il terrore da più di otto giorni nella capitale. Già tre cadaveri di vittime si ritrovarono strangolati; anche ieri si trovò il cadavere di un giovinetto quidicenne sulla riva di un lago a otto chilometri dalla città. Il poveretto fu strangolato colla sua cintura. Tutti questi delitti furono accompagnati da atti inauditi con atroci violazioni.

Processo Olivo.

BERGAMO 29 (N). Stamane nel processo Olivo continuò la sfilata dei testi di difesa, i quali accusano la defunta Ernestina di essere stata una civetta e una cattiva madre e dipingono l'Olivo come molto paziente.

DOPO I FATTI D'INNSBRUCK

La scarcerazione di tutti i nostri studenti.

Abbiamo da Trento 29: Oggi verso le 4 pom. il prof. Lorenzoni telegrafava al podestà ch'era avvenuta la liberazione di ventuno degli arrestati cioè: Adami, Brusin, Bontempelli, Bortoloni, Chiettini, Fedrizzi, Finzi, Maccani, Sommadossi, Modena, Marcozzi, Perugini, Parisi, Ravelli, Sandonà, Vivari, Ziglia, Verson, Tonelli, Stallio, Bernardi. Per gli altri quindici studenti: Ambrosi, Bertagnolli, Bertoldi, Barnabè, Calò, Colmano, Dalpiaz, Gasperini, Grandi, Danelutti, Mestron, Sellem, Pastorini, Piffer, Pranzelores, si chiedeva una cauzione complessiva di sedicimila corone. Il prof. Lorenzoni ne aveva solo tremila.

Immediatamente le famiglie degli studenti Ambrosi e Pranzelores versarono ciascuna mille corone; le altre undici mila furono raccolte subito dal ragioniere onr. Guido Larcher, consigliere comunale. Mentre il signor Larcher depositava il denaro al telegrafo, giunse un altro telegramma d'urgenza del prof. Lorenzoni con cui avvertiva che la somma era stata già offerta ad Innsbruck da un generoso italiano. Gli studenti nostri arriveranno a Trento domattina.

La questione degli albi all'Università di Graz.

Il Corr. Bur. comunica da Graz, 29: Il Senato accademico di questa Università emanò un manifesto agli studenti, partecipando loro di avere approvato all'unanimità il provvedimento preso dal rettore, con cui, sino a nuovo ordine, si vietava alle corporazioni e società studentesche l'uso degli albi messi a loro disposizione. Il Senato disapprova pure energicamente gli avvenimenti del 26 corrente, già dichiarati sconvenienti dal rettore.

Manifestazioni di solidarietà.

Abbiamo da Roma 29: Iersera si radunò il Consiglio comunale che all'unanimità votò il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale di Roma invia i più caldi saluti di simpatia agli animosi che lottano per il sentimento, la coltura e la lingua italiana e delibera che la Giunta stabilisca una contribuzione straordinaria a beneficio della benemerita società «Dante Alighieri» quale protesta civile contro gli inqualificabili fatti di Innsbruck.

* Nell'ultima adunanza dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di V e n e z i a il membro effettivo Tamassie pronunciò parole vibrate d'indignazione contro i dolorosi fatti d'Innsbruck deferendo alla presidenza la compilazione di un ordine del giorno che esprima «il profondo dolore dell'Istituto per le brutalità commesse contro gli italiani e l'incoraggiamento a questi nella loro eroica lotta in difesa delle idealità, della coltura nostra, violate da gente che profana persino l'umanitario e sereno concetto dell'Università degli studî». L'assemblea si associò unanimemente. — A S p o l e t o, per iniziativa della locale Associazione Dante Alighieri e di un Comitato di studenti è stato tenuto al teatro «Nuovo» un pubblico comizio di protesta contro i fatti di Innsbruck. Fu poi aperta una sottoscrizione-protesta.

* Nel Consiglio comunale di T o r i n o l'on. Compans, rievocando i fatti di Innsbruck, espresse il parere che il Consiglio non possa esimersi dal fare una protesta e propose di stanziare una somma per la Dante Alighieri e per le vittime di Innsbruck. Il sindaco dichiarò che sarà interprete fedele di tale proposta secondo le disponibilità del bilancio.

Per i nostri studenti arrestati ad Innsbruck. A favore della Società sussidiatrice degli studenti italiani ad Innsbruck, per gli studenti arrestati, ci pervennero:

da *Albona*:		
dott. A. Scampicchio	cor.	5.—
dott. P. Ghersa	»	3.—
Francesco Millevoi	»	2.—
Rodolfo Pillat	»	2.—
N. N.	»	2.—
Antonio Ongaro	»	2.—
G. Depangher	»	3.—
N. N.	»	5.—
N. N.	»	2.—
Nicolò Ongaro	»	1.—
Giulio Bartoli	»	1.—
Giulio Angelini	»	2.—
Giuseppe Dininich	»	—.50
Basilio Signorelli	»	—.50
Silvio Sillich	»	—.40
G. Bellemo	»	—.50
Paride Sillich	»	—.40
Giuseppe Chincich	»	—.40
Gino Bulian	»	—.60
A. Coppe	»	—.40
Ig. Laube	»	—.40
N. N.	»	—.40
N. N.	»	—.50
Lod. Diminich	»	—.20
Livio Laube	»	—.30
Domenico Zustovich	»	—.25
Lorenzo Diminich	»	—.30
Andrea Lucas	»	2.—
Baron Nicolò Lazzarini	»	3.—
Don V. Borri	»	12.—
da *Fianona*:		
G. e Fl. Tonetti	»	5.—
da *Santa Domenica*:		
F. Sotte	»	—.50
Famiglia Nacinovich	»	5.—
Famiglia Furlani	»	5.—
Assieme	cor.	58.[illegible]

* Con l'importo odierno di cor. 58.[illegible] la contribuzione del pubblico a pro' dei nostri studenti carcerati ad Innsbruck ha raggiunto l'importo di cor. 5125.36 e lire 60. Ed è con vivo compiacimento che segnaliamo la generosità di questa manifestazione di solidarietà nazionale, che s'accompagnò spontanea a una nostra offerta, fatta non appena da Innsbruck ci giunse notizia che 137 nostri giovani concittadini e connazionali delle varie provincie italiane dell'Austria erano stati arrestati e si trovavano in carcere sprovvisti di tutto.

Gli importi che ci pervennero da ogni ordine di cittadini e connazionali noi li abbiamo trasmessi giorno per giorno alla Società sussidiatrice degli studenti italiani ad Innsbruck, a mani del chiarissimo prof. Lorenzoni, perchè se ne facesse amministratore a favore di quei nostri giovani. Ieri - come ci informa un nostro telegramma - tutti gli altri 36 studenti arrestati furono liberati. Cessa dunque il doloroso motivo che diede impulso alla contribuzione di offerte; per cui noi, profondamente ringraziando tutti gli elargitori che corrisposero con tanto slancio alla nostra iniziativa, consideriamo chiusa la sottoscrizione.

CRONACA LOCALE

Il principe Hohenlohe dal ministro Hartel. Abbiamo da Vienna, 29: Il Luogotenente di Trieste, principe Hohenlohe, ebbe oggi una lunghissima conferenza col ministro dell'istruzione, barone Hartel. Il fatto è molto commentato.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Virginia Marasch dalla famiglia Foscarini, cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Vianello, dal signor Giacomo Filini, cor. 10, dal signor Giuseppe Carnera, cor. 10.

Per scongiurare ulteriori malanni, dalla sig.a M. M. V., cor. 1.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero dal comm. Fortunato de Vivante cor. 200.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.ra Virginia ved. Marasch dalle famiglie Albieri e Hualla cor. 15 a favore degli Amici dell'infanzia; dalle famiglie Comici e Mizzan cor. 20 a favore del fondo orfani e disoccupati della Società fra impiegati civili.

Dal sig. Oscar Reggio, per una prestazione cor. 3 a favore della Guardia medica.

— Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di suo padre, la signora Berta Basevi rimise al Podestà cor. 2000 con la seguente destinazione: cor. 400 all'Albertinum; e cor. 200 a ciascuna delle seguenti istituzioni: Elisabettino; Riformatorio per giovanetti; Guardia medica; Sale di lavoro con macchine da cucire; Ospizio Marino; Presepio; Refezione scolastica; Ospitale infantile.

— Alla Società «Igea» pervennero dalle famiglie Ruzzier e Kunstel cor. 30 per onorare la memoria della compianta signora Virginia ved. Maranli; e dalla famiglia Radmann cor. 10, per onorare la memoria della signora Fanny ved. Cian-Sterle.

Società Filarmonico-Drammatica. Per venerdì sera la Direzione della Filarmonico-Drammatica ha apprestato ai suoi soci una divertissima serata: Alfredo Testoni, il fortunato commediografo bolognese terrà nella sala sociale una conferenza sul tema «Il fischio».

Camera medica. - Contro lo sfruttamento dei medici. Iersera, dalle 8 alle 9.30, la Camera medica, presenti quasi un centinaio di medici, tenne l'annunziata seduta per discutere alcune proposte presentate da un Comitato speciale e appoggiate da oltre ottanta medici. Presiedeva il dott. Lorenzutti, che, aperta la seduta, invitò il segretario, dott. Janovitz a leggere le proposte e il memoriale che le accompagna.

Il memoriale, rilevate le condizioni sempre più difficili del vivere sociale e le peggiorate relazioni fra i medici, il pubblico e le istituzioni di mutua assistenza, nota che il decoro e gli interessi materiali dei medici non sono sufficentemente salvaguardati. I medici hanno diritto di pretendere che cessi lo sfruttamento cui si trovano abbandonati. Attualmente alle ambulanze gratuite, affluiscono anche numerose persone abbienti, danneggiando gli interessi professionali dei medici. Il memoriale rileva le tristi condizioni dei medici delle Casse distrettuali e delle istituzioni congeneri, alle quali si inscrivono non soltanto i poveri ma anche gli abbienti. Ora poi cominciano a costituirsi anche Casse di m. s. padronali, con un proprio medico, le quali pure compromettono gli interessi e il decoro dei medici. Il memoriale accenna anche alla riscossione dei conti dei clienti morosi, la quale dovrebbe essere fatta di un incaricato della collettività, in modo da toglierle ogni carattere offensivo.

Il memoriale chiude proponendo:

1. che in tutte le ambulanze o dispensari pubblici, agli ammalati che si presentano per la cura gratuita si debba chiedere prima della cura la presentazione di un attestato regolare di povertà; salvo a richiederne la presentazione alla seconda visita, qualora un ritardo della cura potesse danneggiare il malato; ogni trasgressione a tale disposizione sarà considerata incompatibile con la dignità professionale; tale disposizione sia resa pubblica mediante la stampa;

2. che visto che fra la popolazione è diffuso un falso concetto sui soccorsi di urgenza, sia reso noto che i soccorsi d'urgenza sono gratuiti soltanto per i non abbienti, e che siano invitati gli incaricati delle istituzioni di soccorso a rifiutare le chiamate di abbienti, rimandandoli per le cure ai loro medici; che siano rifiutate prestazioni gratuite per constatazioni di decessi, per vaccinazioni, per certificati ed attestati, ecc.;

3. di sottoporre a studio i rapporti che corrono fra medici e Casse distrettuali, appoggiando le domande di migliorie dei medici, ottenendo che siano garantiti loro l'autonomia e l'indipendenza da fattori estranei; introducendo a Trieste, come in altre città, la libera scelta del medico;

4. considerando che vi sono Società di m. s. che hanno tra i loro soci anche persone facoltose, così si sottraggono alla cura medica; che i medici facciano dipendere l'accettazione del posto dal consenso della Camera, che dovrà vedere se l'accettazione del posto non leda il decoro del medico;

5. che nell'interesse di tutti i medici la Camera veda se non sia il caso di scegliere un proprio avvocato incaricato di fare i passi giudiziari contro i clienti morosi.

Prima di passare alla discussione articolata, il dott. V r a g n i z a n propose di stampare il memoriale, distribuendolo a tutti i medici, perchè ne facciano oggetto di studio, sembrandogli la discussione intempestiva; oppure di rimettere tutto ad una commissione. Ma la proposta cadde.

Aperta la discussione sul primo punto (l'obbligo del medico d'ambulanza di esigere dal malato che vuole la sua cura gratuita, la presentazione d'un attestato di povertà), il dott. L u z z a t t o rilevò la difficoltà di applicazione di quest' obbligo, non potendosi sceverare la vera povertà da quella fittizia. D'altro canto vi sono famiglie, cui l'autorità rifiuterebbe un attestato di povertà, le quali sono ricche soltanto di figliuoli. Codeste famiglie non potendo pagare il medico e non potendo ricorrere alle ambulanze gratuite perchè mancanti dell'attestato di povertà, dovrebbero rinunciare alla cura medica?

Anche il dott. E s c h e r trovò difficilmente attuabile quella disposizione. Non è la prima volta che se ne parla; anche 25 anni fa si voleva introdurre disposizioni draconiane contro le persone non veramente povere che approfittano delle ambulanze gratuite. Certo ai poveri il capodistretto fornirà il chiesto attestato, ma vi sono molti borghesi che vivacchiano, limitando le loro uscite alle loro magre entrate, e non si possono considerar poveri. Ma per questi, la spesa del medico può diventar l'imbarazzo, lo squilibrio, il debito, e peggio. Chiedere a costoro l'attestato di povertà! Ma è difficile e un po' vergognoso anche. E' lo stesso che chieder loro: quanti soldi avete in tasca? Ha approvato il movimento e firmato il memoriale, ma confidando che si sarebbe trovato miglior forma.

Il dott. C a s t i g l i o n i junior notò che finora si parlò dell'impossibilità di attuare questo provvedimento. Invece a Vienna, col concorso della Camera medica il provvedimento fu già attuato. In tutte le ambulanze viennesi si richiede dal malato l'attestato di povertà. Si tratta infine di impedire lo sfruttamento sistematico cui sono sottoposti i medici da coloro che non pagano i medici e invece spendono e spandono di sera in teatro e in altri divertimenti. Si dice che il medico è un missionario. Ma vi sono altre missioni: il prete, il maestro, che si fanno pagare, per ogni loro prestazione, e non ne fanno gratuitamente senza la presentazione d'un attestato di povertà. Anzi per il battesimo non basta nemmeno questo. E il farmacista? Non vi sono tanti che non pagano i medici e ricorrono all'ambulanza gratuita, mentre poi vanno dal farmacista a comperare le medicine più care, suggerite loro magari da qualche vicina? Nota che i clinici di Vienna appoggiarono la proposta, e la Luogotenenza dell'Austria inferiore l' approvò. Ciò vuol dire per lo meno che la trovarono giustificata.

Il dott. B r u n negò che per il battesimo si debba pagare una tassa.

Il p r e s i d e n t e confermò che il battesimo si impartisce gratis. E' per la fede di nascita che si esige una tassa-bollo quando viene estradata.

V o c i: Dunque si paga.

L u z z a t t o: Si paga, si paga; ma si nasce e si muore una volta sola; mentre i mali possono venir frequentemente.

N i c o l i c h: La misura adottata a Vienna ha giovato?

C a s t i g l i o n i: E' stata attuata un mese fa!

Un altro medico chiese se all'obbligo di esigere l'attestato di povertà sono costretti anche i medici che tengono ore speciali per i poveri.

V o c i: No, no; è un affare privato.

V e r o n e s e: Ma allora ciò che è permesso agli uni è proibito agli altri? Crede che l'abitudine di non pagare le ordinazioni nell'ambulanza abbia indotto nel pubblico la persuasione che soltanto le visite fatte dal medico a domicilio del malato si pagano e le altre no. E' un errore che si deve far sparire. I medici si pagano per la loro ordinazione, in qualunque luogo, non per la strada che fanno, recandosi a domicilio del malato. Propose che l'obbligo della presentazione dell'attestato sia estesa anche alle ambulanze private; ma poi trasformò la proposta in raccomandazione.

C a m b o n: Se i clienti pagano di rado le visite avute all'ambulanza del medico, è perchè furono male abituati dalle ambulanze pubbliche.

M a n z u t t o: Nelle ambulanze di Vienna si può o si deve esigere la presentazione dell'attestato di povertà?

V o c i: Si deve.

M a n z u t t o: Se un maestro che non può avere attestato di povertà ricorre ad un medico dovrà respingerlo, sapendo che non lo può pagare?

R o c c o: Il medico pietoso potrà sempre prendersi in casa il maestro malato e curarselo gratis!

L u z z a t t o: Allora la richiesta dell'attestato di povertà è facoltativa.

F e r r a r i: Si sostituisca la parola «diritto» a quella «obbligo» di chiedere l'attestato ecc.

Chiusa la discussione, il presidente pose a voti la proposta Ferrari, che raccolse pochi voti. Passò invece a grande maggioranza la proposta come portata dal memoriale.

Il secondo punto fu approvato senza discussione.

Sul terzo punto il dott. C a m b o n, rilevando che per regolare i rapporti fra medici e Casse distrettuali le Camere mediche di tutto lo Stato hanno nominato un'apposita commissione, la quale si propone di organizzare una specie di boicottaggio delle Casse da parte dei medici, per arrivare alla libera scelta del medico, propose di sospendere ogni deliberazione riguardo le Casse, rimettendo la questione ad apposita commissione. Altrettanto propose per quanto riguarda il punto IV. Entrambe le proposte furono approvate.

Il V. punto fu approvato a grande maggioranza; e dello studio delle questioni comprese nei punti III e IV fu dato incarico - anzichè ad una nuova Commissione - al vecchio Comitato che studiò le attuali proposte e alla Soprastanza della Camera.

Dopo di che la seduta fu chiusa.

Il prof. Mussafia in quiescenza. Un telegramma da Vienna ci informa che il prof. Adolfo Mussafia, che compirà il 15 febbraio il suo settantesimo anno, chiederà prossimamente il suo pensionamento quale professore all'Università di Vienna.

Tassa di mediazione nel servizio postale dei giornali con l'estero. In conformità alla disposizione recentemente pubblicata, secondo la quale per l'abbonamento di giornali e periodici a mezzo postale si percepisce una tassa di mediazione di 10 cent., si computerà in avvenire anche per gli abbonamenti a giornali e periodici «esteri» effettuati a mezzo dell'istituto postale una speciale tassa di mediazione nell'importo di 10 cent. per ogni esemplare (abbonamento) commesso.

La tassa di mediazione verrà percepita dagli abbonati in contanti e conteggiata mediante segnatasse. Questa innovazione entra in vigore già riguardo agli abbonamenti da eseguirsi per l'anno prossimo.

Per un migliore servizio ferroviario Trieste-Roma e viceversa. Abbiamo accennato ieri alla proposta d'urgenza presentata dall'on. Combi nella seduta riservata della Camera di commercio, per interessare il ministero delle ferrovie a rinnovare presso il Governo italiano le pratiche opportune per ottenere un migliore sfruttamento della linea ferroviaria, via Cervignano. La proposta si diffonde sul deficente servizio ferroviario fra Trieste-Roma. Rileva anzitutto che le divergenze di vedute che esistevano tempo addietro fra la ferrovia Meridionale e quella dello Stato, si sono risolte in un perfetto accordo. Resta soltanto a vincere le opposizioni della Rete Adriatica. Constata che il ministero austriaco delle ferrovie ha deciso di favorire le comunicazioni via Cervignano, ed esprime la fiducia che anche il Governo italiano si interesserà allo stesso fine e terrà conto della opportunità di esigere un migliore servizio su quella linea quando si discuteranno le convenzioni ferroviarie.

Riguardo il movimento dei treni fra Trieste e Roma e viceversa si ha ora a disposizione in andata il treno che parte da Trieste alle 6.12 via Cervignano ed arriva a Roma alle 9.45 pomeridiane. La durata di questo viaggio è di ore 15.33; si ha poi il celere delle 5.30 pom. che arriva a Roma alle 1.10 merid. col percorso di ore 19.40. A tutt'ora non si ha un treno che parta alla mattina da Roma per essere qui alla sera. Si ha soltanto il celere che parte da Roma alle 2.30 pom. ed arriva a Trieste alla successiva mattina alle ore 10.38 con una durata di viaggio di ore 20.08.

Una radicale modificazione del movimento di questi treni sta evidentemente nell'interesse di entrambi gli Stati. Inoltre è necessario fare una rimostranza per ottenere regolari coincidenze dei treni a Mestre; che vengano introdotti i vagoni-letto diretti; biglietti diretti ecc.

A favore della mozione Combi parlarono gli on. Xydias e M. Brunner. Quest'ultimo accennò alla opposizione che fa la Rete Adriatica ogni qualvolta viene avanzata la più piccola proposta atta a migliorare lo stato attuale delle cose sulla linea di Cervignano e raccomandò che nel memoriale si metta ciò in rilievo, affinchè il Governo italiano ne sia informato.

Posti di catechisti in concorso. Presso queste civiche scuole popolari di città sono da conferirsi due posti di maestro effettivo di religione con l'obbligo di 25 ore settimanali d'istruzione in una o più scuole. A tali posti vanno congiunti: l'annuo stipendio di corone 1800 con diritto agli aumenti quinquennali di annue corone 200 secondo le norme perciò qui vigenti ed in verun caso in numero maggiore di sei ed il sussidio d'alloggio d'annue corone 500 computabile nella pensione.

Istanze a tutto il 20 dicembre p. v. al Municipio di Trieste, col corredo dei documenti relativi all'età, alla sana costituzione fisica ed in ispecie alla sanità degli occhi, alla perfetta conoscenza della lingua italiana, agli studî fatti, ai servigi eventualmente prestati ed alla legale abilitazione all'insegnamento della religione per le scuole popolari con lingua d'istruzione italiana.

Per i servizi telegrafico e telefonico. In seguito all'interpellanza del sig. Mann, intorno al progettato mutamento nel servizio degli uffici postali succursali, e in esecuzione del relativo deliberato della Camera di commercio, il vicepresidente comm. Di Demitrio e il deputato di Borsa sig. Vittorio Venezian si recarono dal direttore delle Poste e telegrafi cons. aul. Felicetti per manifestargli i timori del ceto commerciale circa le progettate restrizioni della sfera d'attività delle succursali. Il cav. Felicetti assicurò la deputazione che tale divisamento non sussiste e che la unica innovazione ordinata dal ministero del commercio consiste in ciò che i dispacci in arrivo non verranno più trasmessi alle succursali ma bensì verranno mandati dall' ufficio telegrafico centrale direttamente alle parti e a tal uopo fu accordato alla Direzione delle poste e telegrafi un aumento di quattordici distributori affine di ottenere una più sollecita distribuzione. E' quindi da ritenere che la trasmissione dei dispacci procederà sollecita senza nessun inceppamento. Gli altri rami del servizio delle succursali rimangono inalterati.

In quanto al desiderio che sia eretto un ufficio postale completo entro il Punto franco, il cav. Felicetti assicurò la deputazione che da parte del ministero è stato già preso in riflesso l'attivazione di tale ufficio, ch'egli spera potrà essere inaugurato ancora nel prossimo anno. A mezzo del nuovo ufficio sarà possibile la diretta trasmissione dei campioni esteri alle parti entro il Punto franco, senza l'intervento doganale.

Il delegati della Camera raccomandarono vivamente un miglioramento del servizio telefonico e sopratutto l'attivazione di un secondo filo diretto sulla linea Trieste-Vienna e l'allacciamento della rete telefonica di Linz alla linea Trieste-Vienna. Il cav. Felicetti osservò che un migliore funzionamento del servizio

telefonico lo si avrà non appena verrà estesa la conduttura doppia a tutti gli apparati telefonici della città.

Una conferenza di Arturo Labriola su S. Francesco d'Assisi. A Francesco d'Assisi l'antesignano del movimento sociale del secolo XIII.o, una delle più caratteristiche figure del medio Evo, Arturo Labriola, che già ebbe occasione di parlarne magistralmente nel suo corso sulle origini del capitalismo, dedicherà prossimamente una pubblica conferenza.

Liceo musicale Tartini. Presente gran folla di invitati, il chiaro prof. Casimiro Crepaz tenne, nella sala del Liceo Tartini l'annunziata conferenza sull'acustica. Il pubblico si interessò moltissimo alla lucidissima esposizione che fece il prof. Casimiro Crepaz degli elementi dell'acustica, accompagnandola con riuscitissimi esperimenti. L'uditorio alla fine salutò con un caldo applauso l'egregio conferenziere, che promise di trattare in una seconda conferenza dei rapporti che passano fra la scienza e la musica.

Per l'organizzazione cooperativa dei negozianti al dettaglio. L'egregio maestro signor Macedonio Zucalli, tenne iersera nella sala Mally, per iniziativa del Consorzio del esercenti in coloniali, commestibili e affini, un'interessante e perspicua conferenza sulla necessità dell'organizzazione cooperativa fra gli esercenti al dettaglio. Tracciata la storia delle cooperative, il conferenziere s'intrattenne a dimostrare i particolari vantaggi dell'organizzazione cooperativa per i negozianti al dettaglio sia di fronte ai produttori, sia di fronte ai grossisti e, infine, a vantaggio del pubblico consumatore.

Presentato dal presidente del Consorzio, sig. Maccari, dinanzi a numeroso uditorio composto di giovani esercenti e di molti agenti, il conferenziere fu vivamente applaudito al suo apparire e in chiusa della lettura.

Pubblicazioni musicali. Lo Stabilimento musicale Tedeschi e Obersnu ha pubblicata un'altra composizione musicale della gentile signora Olga Burgstaller-Brocchi. E' un riuscitissimo valzer, dal titolo «Pace».

La sorte delle maone scomparse,

Sulla sorte delle due maone scomparse della ditta Faccanoni e C.i, con a bordo i due marinai Zamparo e Levich, purtroppo non si hanno ancora notizie. Come già dicemmo, la ditta Faccanoni fino da domenica scorsa telegrafò alla capitaneria di porto di Ravenna pregando di inviare alla ricerca degli uomini e delle maone qualche rimorchiatore che esplorasse tutte le insenature di quella costa dell'Adriatico fino ai siti più reconditi e fino entro il Delta del Po. Sappiamo ora che da Ravenna, lunedì mattina, partì infatti un rimorchiatore con due piloti pratici, ma sino a ieri sera il rimorchiatore non era ritornato. Inoltre, le capitanerie di porto di Venezia e Chioggia, hanno reso attenti tutti i comandanti delle barche pescareccie uscite al largo durante la notte dalla domenica al lunedì, sull'eventuale incontro delle due maone. La stessa cosa fu comunicata ai comandanti dei piroscafi. In moltissimi uomini di mare perdura la convinzione che i due marinai se avranno avuto la eroica costanza di rimanere a bordo nonostante gli inenarrabili patimenti, la loro vita può essere salva, quando si consideri la robustezza dei natanti scomparsi. Inoltre, a quanto risulta, sulle due maone si sarebbero dovuti trovare un sacco contenente parecchi chilogrammi di galletta e qualche litro di bevanda.

Per le domande dei lavoranti barbieri. Iersera, dalle 9.30 alle 11, nel salone del ristorante «Al Leon d'oro», si tenne l'annunziato comizio pubblico indetto dal Comitato esecutivo dei lavoranti barbieri. L'assemblea, numerosissima, elegge a presidente il signor Enrico Marghetti, a relatore il signor Giuseppe Modun.

Il presidente, rilevando il grave còmpito assuntosi dal Comitato esecutivo, riferisce che lo stesso, dopo varie riunioni, deliberò di tentare in tutti i modi possibili di non venire a conflitto con i principali, anche perchè una parte degli stessi si è già dimostrata favorevole a discutere sul memoriale, per cui è da sperare che altri principali dovranno imitarne l'esempio. Qualora ciò non fosse, però, il Comitato non verrà meno al còmpito assuntosi e non indietreggierà.

Parlano ancora i signori Brusadini, Baccara, Vidmar e Modun, manifestando il convincimento che i principali accettino la discussione del memoriale, che più che ad altro tende a risollevare il morale della casta intera.

Infine, l'assemblea approva unanime il seguente ordine del giorno, proposto dal relatore:

«Considerando che le eque domande rappresentano il minimo dal punto di vista materiale, e le migliorie morali non portando nessun pregiudizio od aggravio ai principali; considerando che i lavoranti sono tutt'altro che intenzionati di ricorrere a mezzi estremi se non venissero a ciò spinti; prevedendo il danno che ne deriverebbe da un conflitto per ambe le parti, qualora i signori principali persistessero nel non degnarsi di prendere in considerazione le domande del memoriale ad essi diramato fin dalla prima metà dello scorso ottobre; consci della necessità assoluta per la conquista di que' modesti postulati; i lavoranti barbieri, raccolti a pubblico comizio, decidono di dare ai principali, come ultimo termine per regolare definitivamente la vertenza, il giorno di martedì 20 dicembre p. v.»

Quindi il comizio si scioglie.

I funerali della bambina caduta dalla finestra. Ieri alle 2 pom. seguirono i funerali della povera bimba di 4 anni, Anna Hönig, caduta dalla finestra della propria abitazione, sabato scorso. Il feretro fu collocato sul carro giallo-argento ad un cavallo dell'impresa Capellan sul quale carro erano state collocate cinque ghirlande con nastri e dediche. Precedeva il sacerdote, una bimba bianco vestita che portava in mano un cuscino celeste con la ghirlanda di fiori d'arancio; e sei altre bambine vestite in bianco sostenevano i cordoni ai lati del carro, seguito dai genitori e congiunti dell'infelice bimba nonchè un lungo stuolo di amici. Il mesto corteo mosse dalla cappella mortuaria dell'Ospedale, passò per via della Scorzeria e via della Madonnina e si recò a S. Giusto, ove nella chiesetta di S. Michele venne impartita alla salma la benedizione; dopo di chè, il carro seguito da quattro vetture, proseguì per il camposanto.

Un bambino in pericolo di morire avvelenato. Il bimbo di 2 anni, Giovanni Turk, figlio di Giuseppe, abitante al N. 133 di via Romagna, ieri verso le 3 pom., trastullandosi con diversi oggetti di suo padre, trovò una bottiglietta contenente una soluzione di sali venefici, e nell'incoscienza dell'età sua, la portò alla bocca e ne trangugiò una discreta quantità. Il poverino fu colto subito da gravissimo malore; la mamma allora se lo prese in braccio e lo portò alla Guardia medica, ove il dottore di turno constatò che il poverino versava in gravissimo stato e lo assoggettò alla lavatura dello stomaco; poi, dopo le altre cure più urgenti, lo fece portare all'Ospedale.

Piccolo incendio. Ieri all'1 pom. Giuseppe Cobau si presentava all'appostamento dei vigili al Punto franco ad avvertire che era scoppiato un incendio nel magazzino N. 7, porta N. 5. Accorsero subito quei vigili e due treni dell'appostamento principale, con a capo il luogotenente Chaudoin, e trovarono che in quel magazzino aveva preso fuoco una parte d'un sacco di caffè. Il danno è di circa 40 corone. Lo strano è però che nessuno sa di chi sia quel sacco. Il magazzino è proprietà di Attilio Marsich e questi ne subaffitta una parte al negoziante Luigi Alberti, ma nessuno si dichiara proprietario del sacco. La finanza perciò ordinò un'inchiesta.

Grave caduta dal carro-castello del Tramway. Come si sa, lungo la via Stadion, in seguito al cedimento riscontrato nella vòlta che ricopre il torrente, si dovette piantare un nuovo binario per il tramway elettrico. Ieri mattina alle 10.30 alcuni operai elettrotecnici stavano appunto lavorando sul carro a castello per la messa a posto della nuova rete aerea, quando uno di essi, un tale Giuseppe Cerva di 26 anni, abitante in Androna S. Cilino N. 22, cadde dall'estremità superiore del castello, e precipitato sul marciapiede non fu più in grado di alzarsi. Sollevato dai compagni, fu trasportato a braccia alla Guardia medica, dove il dottor Turchetto oltre a parecchie contusioni gli riscontrò pure una frattura alla tibia sinistra e dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece adagiare nella lettiga e col carro ambulanza dell'istituzione lo fece trasportare all'ospedale dove lo si accolse nella quarta divisione.

Grave infortunio sul lavoro. Iersera verso le 9, il manovale Antonio Pendenza, d'anni 24, d'Aquila, abitante a Barcola, N. 84, era intento al lavoro nella galleria per la nuova ferrovia che si sta costruendo sul versante di Barcola e con un lungo «strangolino» stava smovendo un masso, quando dall'alto ove lavoravano altri operai piombarono giù alcuni pezzi di pietra che cadendo sullo «strangolino», fecero sì che questo colpisse il Pendenza al petto con tale violenza da farlo gettare a terra privo di sensi. Sollevato, fu posto in una carrettella e con questa venne trasportato all'Ospitale ove i medici non gli riscontrarono nessuna lesione esterna, ma gravi lesioni interne.

Fu accolto nella quarta divisione.

Un circolo preso di mira dai ladri. Ieri notte, forse per la decima volta, i locali del «Circolo Lawn-Tennis» al N. 23 di Cologna, furono visitati dai ladri, ma questi, contrariamente al solito, dovettero allontanarsi a mani vuote, poichè, grazie alla prudenza del presidente, non trovarono nulla da asportare. Nondimeno fecero del danno: forzarono una porta ed una finestra e per fare le opportune riparazioni il Circolo dovrà spendere una ventina di corone

Ieri mattina il signor Giorgio Liebmann, presidente del sodalizio, denunciò il tentativo di furto all'ispettorato del rione.

L'anello di Giuseppina. Giuseppina Fischer, abitante in una casa di via S. Filippo, ricevette l'altra sera la visita di Vincenzo I., di 2[illegible] anni, da Ober, presso Cesiano, abitante in via del Veltro. Il giovanotto si trattenne con lei per circa mezz'ora, e quando stava per andarsene, la Fischer s'accorse che dal comodino era sparito un anello d'oro del valore di circa 40 corone. I sospetti caddero subito sul I. e lo fece arrestare. Il giovanotto si protestò innocente, ma, perquisito, fu trovato in possesso dell'anello.

Cronaca del bene. Ierlaltro alle 12¼ mer. mentre il sig. Emilio Paulichievich faceva alcuni acquisti nel negozio di ferramenta Camer e Schwarz in via del Torrente 2[illegible], non si accorse che tre banconote da 20 corone l'una gli erano cadute fuori del portamonete. Fu soltanto alle 4 pom. che egli si accorse di averle smarrite; si recò nel negozio, e infatti l'agente signor Giacomo Cepeck, giovanotto ventenne, gli venne incontro restituendogli, con retto sentimento d'onestà, l'importo ch'egli aveva trovato.

Durante il lavoro. La giornata di ieri fu alquanto scabrosa per quasi tutte le categorie di lavoratori, giacchè furono parecchi che durante il lavoro riportarono gravi lesioni. Alle 9 di ieri mattina il manovale Giuseppe Taliani, di 38 anni, abitante in via dell'Industria N. 1, lavorando si fratturò il dito medio della mano sinistra.

— Il magazziniere Mario Ceconi, di 23 anni, addetto ai magazzini del Lloyd, abitante in via Rapicio N. 3, ieri mattina alle 8 e mezzo essendogli caduta una cassa di merci sul piede destro riportò alcune contusioni e la frattura del terzo dito.

— Alle 2 pom. al manovale Domenico Stringaro, di 40 anni, occupato nei lavori della costruenda ferrovia alla nuova linea ferroviaria, a S. Giovanni di Guardiella, gli rimase impigliata la mano destra fra due grosse spranghe di ferro in modo da riportare gravi lacerazioni e la totale asportazione di due falangi del mignolo.

Tutti e tre ottennero le cure più urgenti nell'ambulanza della Guardia medica; l'ultimo di essi fu poi accompagnato all'Ospedale ed accolto nella quarta divisione.

— Ieri mattina, alle 8, mentre il manovale Giuseppe Pristossnik, di 26 anni, abitante nelle baracche sotto la collina di Servola, dove è appunto occupato in quei lavori di sterro e d'imbonimento, lavorava su di uno scaglione di detta collina, scivolò precipitando per parecchi metri giù dallo scaglione che è tutto irto di grossi pezzi di pietra. Soccorso dai compagni, il poveretto accusava forti dolori alla schiena, alla gamba ed al piede destro. Telefonatosi alla Guardia medica accorse il dottore, che gli riscontrò parecchie gravi contusioni e lo fece trasportare all'Ospedale, dove l'accolsero nella quarta divisione.

— Ieri mattina alle 11, l'apprendista macellaio Francesco Tominz, di 14 anni, abitante in via Campo S. Giacomo N. 15, accudendo al lavoro, con un coltello del mestiere si colpì accidentalmete alla mano sinistra, e dovette ricorrere alla Guardia medica.

Ieri mentre il bracciante Giuseppe Masin, di 34 anni, alzava una rotaia di ferro, questa gli cadde sul piede sinistro cagionandogli una contusione.

All'ambulanza dell'«Igea» ottenne le opportune cure.

— Ieri mattina i medici della decima divisione dovettero procedere all'amputazione di tre dita della mano destra di quel manovale Antonio Russian, al quale ieri l'altro nella costruenda galleria ferroviaria di S. Daniele del Carso, era esplosa in mano, una cartuccia di dinamite.

Ex-amanti. L'altra mattina si presentò al concepista di Polizia dott. Zecchini il venditore girovago Modesto Defranceschi, abitante in via Donota, il quale denunciò che la sua amante Anna Habreluch, era fuggita da casa derubandolo di due orologi e di qualche altro oggetto e che si era recata ad alloggiare presso un'affittaletti in via Cavazzeni N. 8. L'accusa del Defranceschi fu pure confermata dal di lui padrone di casa che lo accompagnava. Ieri mattina il funzionario citò in ufficio la Habreluch, la quale narrò il fatto nei seguenti termini. Essa era convissuta con il Defranceschi per alcuni mesi, ma poi aveva dovuto abbandonarlo perchè egli - a suo dire - la maltrattava. Il mobilio del loro modesto quartierino era di proprietà di lei, ma dovendo fuggire all'insaputa del suo amante, se ne era andata asportando solamente alcuni oggetti che assolutamente le necessitavano. Aggiunse di aver fatto le pratiche opportune per entrare in possesso della propria roba, ma il Defranceschi si era rifiutato di lasciargliela trasportare; domenica anzi la aveva percossa in modo da costringerla a ricorrere alla Guardia medica. Aggiunse ancora che gli oggetti appartenenti al Defranceschi li teneva in un baule affidato alla custodia di una donna abitante nella stessa casa. L'impiegato allora la consigliò di recarsi da detta persona e di consegnare al suo ex-amante quanto gli apparteneva. La donna annuì ma nel pomeriggio si ripresentò alla polizia per dichiarare che giunta a casa il Defranceschi la aveva maltrattata nuovamente e che il padrone di casa la aveva anche percossa.

Cronaca triste. Ieri sera alle 10 e mezzo, arrivò qui da Venezia il professore di musica signor Giuseppe W., chiamato presso i suoi congiunti in causa di recentissimo lutto che colpì la sua famiglia. Arrivato a casa, in via del Belvedere, il pover'uomo vide ancora la salma del suo congiunto e ne fu talmente impressionato, che i suoi nervi sussultarono e la sua disperazione raggiunse il colmo. Gli altri congiunti impauriti fuggirono lasciando solo il W.

Qualcuno chiese l'intervento di un medico e dell'infermeria Treves. Il medico fu subito presso il poveretto e poco dopo anche il signor Treves, il quale, in seguito a parere e consiglio del dottore, accompagnò il sofferente all'Ospedale.

Percosse. Ieri mattina, alle 9, il macellaio Domenico Ravasini, di 41 anni, abitante in via Dante Alighieri, ricorse alla Guardia medica per alcune contusioni al torace che disse aver riportate per essere stato percosso.

* Fortunato Levi, di 54 anni, **industriante**, abitante in via di Riborgo **19**, ricorse ieri alle cure dell'Igea per alcune contusioni riportate in seguito a percosse avute non si sa da chi.

Ieri sera alle 7, fu chiesto l'intervento del dottore di turno alla Guardia medica, per Francesca Michelverbich, di 47 anni, la quale era molto sofferente. Il dottore le riscontrò oltre a parecchie contusioni alla faccia, la frattura dell'avambraccio sinistro e le prestò le cure più urgenti. A quanto fu detto, la Michelverbich sarebbe stata percossa.

A richiesta dello spazzacamino Guido Posar, abitante in via Stadion N. 1, fu arrestato iersera in via Sporcavilla il muratore Italico M., di 19 anni, abitante in via dei Capitelli N. 15. Alla polizia il Posar dichiarò che nella sera del 13 corr. il M., senza alcun motivo, lo aveva percosso replicatamente con un nerbo di bue. L'imputato negò e l'impiegato, dopo averlo assunto a verbale, lo mise in libertà.

L'ubriaco in tramway. Sul carrozzone del tramway elettrico N. 11, della linea Piazza della Barriera-Teatro Goldoni, salì ieri nel pomeriggio un uomo sui trenta anni, alquanto brillo il quale, quando il carrozzone giunse alla stazione del Teatro Goldoni, si rifiutò di scendere. Il fattorino però ve lo costrinse ed allora l'ubriaco afferrò per una gamba il frenatore Giacomo Martincich e si diede a tirarlo con l'intenzione di farlo scendere a terra. Una guardia pose fine all'incidente arrestando il bel tomo. Alla polizia quest' ultimo si qualificò per Giovanni D., abitante a Santa Maria Maddalena sup. Dopo l'interrogatorio fu condotto in via Tigor.

Un abbraccio disastroso. Il contadino Michele Scolaris, di 56 anni, abitante in via del Lloyd N. 14, si recò ieri all'Igea raccontanto che un suo compagno di lavoro lo aveva abbracciato tanto forte che premendogli sulle coste un paio di forbici ch'egli teneva in tasca, gli cagionò una frattura alla quinta costola destra.

Sasso feritore. Il ragazzino di 8 anni, Rodolfo Battaglia, abitante in via del Solitario N. 14, ieri alle 2 pom. fu colpito al capo da un sasso scagliatogli da un altro ragazzino e riportò una ferita lacera.

Alla Guardia medica gli furono prestate le cure necessarie.

Boccone fatale. Ieri all'una pom. Giovanna Cugler, di 75 anni, abitante in via del Molino grande N. 38, mangiando inghiottì un pezzo di carne senza triturarlo. Siccome le si era fermato a mezza strada e quasi le impediva di respirare, ella si recò alla Guardia medica, ove il dottore di turno le praticò il sondaggio facendole così scendere nello stomaco il boccone ostruzionista.

Apoplessia. Ieri alle 4 pom. in via della Barriera vecchia, il signor Pietro Zerman, di 64 anni, abitante in Piazza Picciola N. 2, fu colto da improvviso malore. Trasportato nella farmacia Picciola si telefonò alla Guardia medica, ed il dottore accorso constatò trattarsi d'apoplessia e fece trasportare il sofferente all'Ospedale.

Cadute. Giovanna Sirzel, di 55 anni, abitante in via Chiozza N. 53, dovette ieri essere accolta nella quarta divisione dell'ospedale perchè, cadendo, aveva riportato parecchie contusioni.

Ieri sera, alle 7, Giovanna Brunettini, di 60 anni, abitante in via del Molino a vento 56, scivolò e cadde, e andando a battere il braccio sinistro contro uno spigolo, riportò una frattura dell'omero. Accompagnata alla Guardia medica, il dottore di turno le prestò le prime cure e la fece poi accompagnare all'ospedale.

Lesioni accidentali. Guglielmo Furlan, di 14 anni, apprendista elettrotecnico, abitante in via Vittorino da Feltre, ieri a mezzodì si colpì accidentalmente con un ferro alla guancia destra e riportò una ferita.

Ricorse alla Guardia medica.

Venticinque persone si recarono ieri alla Stazione di soccorso dell'«Igea» al cantiere di San Marco per la cura di alcune lesioni riportate accidentalmente in varie parti del corpo.

Ieri mentre il macellaio Enrico Sergi, di 23 anni, abitante in via del Farneto 48, scorticava un vitello, riportò una ferita all'avambraccio sinistro.

Ricorse all'«Igea».

Corrispondenza aperta. *Interessato.* Quel processo è ancora in sede di istruttoria, gli imputati sono detenuti in carcere preventivo. — *A. B.* In Austria esiste la pena di morte. — *Ordinato.* S. Nicolò dei greci: 19 dicembre. — *Umberto.* Troverà acqua di catrame con piccolissima spesa in qualunque farmacia. — *Appassionatissimo.* Santa Italia non esiste, ma vi è Santa Italica (30 giugno), Sant'Italica (4 giugno), Santo Italo (6 giugno). — *Violetta.* Antonio Fogazzaro: Vicenza. — *Costante.* Si rivolga a un negozio di oggetti musicali. — *Pedante.* Non diamo indirizzi di privati. — *Fiore.* I balli della Croce rossa e della Croce bianca sono pubblici. — *Lettore.* Il proprietario del circo Corradini morì durante l'esercizio del pallone infuocato, schiacciato dal proprio cavallo.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 0.8, ore 2 pom. 6.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 761.6. Oggi: alta marea 4.34 ant. e 3.56 pom. - Bassa marea 11.— ant. e 10.18 pom.

Ogni giorno una. Un tagliaborse cercò di levare il portafoglio a un elegantissimo giovanotto, che se ne andava al suo club. Raccontano che l'elegantissimo afferrò il ladro pei polsi, guardò per un momento quelle manacce sporche, e le respinse con disgusto, dicendo:

«Vergogna! lavatevi almeno le mani, prima di metterle nelle tasche di un gentiluomo!»

Teatri e Concerti

Verdi. Iersera quella del «Facciamo divorzio» fu una delle migliori esecuzioni della compagnia Mariani. La spiritosa satira del Sardou «filò» molto bene nel terzetto Mariani-Paladini-Masi; tutti e tre vestirono i rispettivi personaggi con finezza, con grazia, con arguzia, sottolineando e sfumando a tempo e luogo con delicata misura, sì da ottenere senza sforzo bellissimi effetti di ilarità. La Mariani fu singolarmente efficace all'atto secondo, nella scena di gelosia, dopo la quale, assieme al Paladini, fu evocata ripetutamente al proscenio. Anche l'assieme fu vivace e affiatato: le signorine Rizzotto e Merlato, e gli attori Valenti, Borgato, Marazzi, Zoppetti dissero le loro particine con garbo. Il pubblico numeroso ed elegante applaudì gli esecutori ad ogni atto.

Questa sera la compagnia prende congedo dal nostro pubblico con «La dame de chez Maxim», ch'è uno dei cavalli di battaglia della Mariani, la quale vi intercala dei «couplets» all'atto secondo.

Coquelin ainé a Trieste. Come si sa le due rappresentazioni straordinarie al Teatro Goldoni si daranno le sere dell'8 e 9 dicembre. La compagnia è quella del Théatre Municipal de la Gaitç e ne fanno parte le signore: Devogd, Bouchetal, Lerand, Merle, Durand ecc. ecc. ed i signori Rosenberg, Grammont, Dauchy, Chabert ecc.

La prima sera (giorno festivo) 8 dicembre p. v. si daranno due capilavori di Molière: «Tartufe» e «Les précieuses ridicules».

La seconda sera 9 dicembre si rappresenterà: «Les affaires sont les affaires» commedia nuovissima di Octave Mirbeau, rappresentata con grande successo per 100 sere al teatro della «Comédie française».

Coquelin ainé fu un'altra volta a Trieste, condotto dalla stessa impresa, e precisamente nel febbraio 1892 al «Teatro Armonia», ove rappresentò la prima sera: «La Mégère apprivoisçe» e «L'indécis», e la seconda sera: «Thérmidor».

* I prezzi stabiliti per queste rappresentazioni straordinarie sono i seguenti: Palchi pepiano e I.o ordine cor. 40, Palchi II.o ordine cor. 25, Palchi III.o ordine cor. 6, Posti di palco III.o ordine cor. 4, Posti platea (senza ingresso) cor. 6, Ingresso cor. 3, Ingresso al loggione cor. 1, Posti di I.a fila cor. 1.

Filodrammatico. La compagnia di Virginia Reiter inaugura domani sera il corso delle sue rappresentazioni con «Francillon», di Alessandro Dumas figlio.

I posti prenotati dovranno essere ritirati a tutt'oggi, mercoledì.

Fenice. Pubblico numeroso all'ultima replica della graziosa operetta «Giroflè-Giroflà». Il successo delle sorelle Rosalin fu vivissimo e gli applausi fioccarono dopo ogni atto.

Questa sera ripresa dell'applaudita «Poupée», di Audran.

Politeama Rossetti. Alla rappresentazione di ieri sera ci furono i soliti applausi a tutti i bravi artisti della compagnia Beketow. Le due gare di lotta si svolsero in brevissimo tempo e furono l'una più emozionante dell'altra.

Il «match» fra il boemo Kouba ed il beduino Aziz Abdul, rimasto indeciso l'altra sera, fu ripreso ieri sera e fu una rapidissima sconfitta dello sveltissimo Aziz. Appena strettisi la mano i due avversari incominciarono le prese d'assaggio, quindi il Kouba, con una rapidità impressionante, parte deciso a fondo, con un giro d'anca e testa e porta il beduino sul tappeto, obbligandolo a toccare le spalle, fra gli applausi del pubblico, mentre Aziz, benchè convinto di essere perdente, stenta alquanto ad allontanarsi dal circo, e quando lo fa dondola la testa, come in atto di persona poco persuasa. Il rapidissimo assalto ebbe la durata di 12 secondi.

Il Tomasevich ed il triestino Quaiat fecero un bellissimo assalto, durante il quale il triestino, non curando l'avversario, tentò alcuni bellissimi ed energici colpi, come due «cravatte», due tentativi di cintura davanti, ed alcuni giri di braccio alla «valée». Però il Tomasevich si liberò sempre, ed una volta tratto a terra il Quaiat, l'uomo fu suo. Infatti, dopo averlo «lavorato» un poco, lo rovesciò, facendogli toccare le spalle. Il pubblico però, non persuaso della sconfitta, protestò, ed allora il Tomasevich fece riprendere la posizione a terra al Quaiat, e dopo alcuni secondi lo rimise con le spalle sul tappeto. La durata totale dell'assalto fu di 7' 52".

Stasera ultima rappresentazione della compagnia Beketow, dedicata alle donne triestine, le quali, se accompagnate da un uomo, avranno ingresso libero. Due signore non accompagnate potranno entrare con un solo biglietto d'ingresso. Oltre al «Salto della morte», si svolgeranno pure due gare di lotta.

Serata di beneficenza. La Società fra operaie di tipografie e litografie e l'Unione giovanile tipolitografica, hanno organizzato per domenica prossima, alle 7.30 pom. al teatro Goldoni, una festa a vantaggio dei rispettivi fondi sociali. Si rappresenteranno tre lavoretti drammatici, e un'orchestra, diretta dal m.o Arbanassich darà un concertino. In una delle produzioni drammatiche reciterà la piccola attrice concittadina Lina Pellegrini.

Due concerti élite. Lo Stabilimento musicale C. Schmidl s'è fatto iniziatore di due concerti di celebri musicisti: del pianista Maurizio Rosenthal, e del violoncellista Hugo Becker, che l'anno scorso ebbe anche tra noi successo immenso. Il primo di questi concerti si terrà, dal Rosenthal, il 9 gennaio p. v.; il secondo, dal Becker, (che sarà anche questa volta accompagnato dal pianista cav. Lazzaro Uzielli), nel marzo 1905.

Concerto della violinsta Antonietta Chialchia. Stasera dunque alle 8.15 nella sala della Società filarmonico-drammatica, la signorina Antonietta Chialchia, la violinista distintissima che colse già tanti calorosi festeggiamenti in un trattenimento private della Filarmonica, darà l'annunciato concerto, svolgento lo scelto programma che già publicammo. Cooperano cortesemente al concerto la signorina Pincherle pianista bolognese, e la bravissima nostra Bonetti.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia drammatica Teresina Mariani. Ore 8. (Pari 30). *La dame de chez Maxim*, in 3 atti di G. Feydeau.
FENICE. Compagnia italiana di operette e opere buffe Amalia Soarez. Ore 8. *La Poupée*, in 4 atti di Audran.
ROSSETTI. Compagnia equestre Beketow. Ore 3.30 e 8. Rappresentazioni.
SALA DELLA FILARMONICA. Ore 8.15. Concerto della violinista Chialchia.

TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE.

Un furto a Sant'Antonio in Selva.

Iermattina, fu tenuto innanzi alle Assise dibattimento a carico di Giuseppe Zerial di Luca, d'anni 20, da Sant'Antonio in Selva, imputato del crimine di furto e delle contravvenzioni d'illecito porto d'arme, falsa notifica e offese reali a persona dell'autorità, nonchè della contravvenzione di azioni contrarie alle cautele previste per evitare il pericolo d'incendio.

Trattavasi di due fatti assolutamente staccati fra loro. Il furto fu da lui commesso la sera del 4 settembre, in danno dell'oste Antonio Kosmaz. Sapendo che il Kosmaz aveva del denaro, riuscì a penetrare nella stanza da letto ove il denaro era custodito e dal cassetto del tavolino asportò cor. 830 - secondo il Kosmaz, invece, cor. 1500 circa. Gli altri reati furono da lui commessi successivamente, il 12 settembre: avendo esploso per divertimento una rivoltella, il gendarme Antonio Krahotwill accorse e gli domandò il nome. Lo Zerial si qualificò per Giacomo Blarz, da Bagnoli (Boliunz) e poi, mentre il gendarme faceva ricerca della rivoltella, gli lanciò contro dei sassi. L'accusa per l'altra contravvenzione fu elevata per essersi egli recato con un lume acceso, non custodito da vetr, nel fienile di suo padre.

I giurati affermarono il fatto del furto, ritenendo l'importo come indicato dall'accusato; affermano inoltre il fatto della falsa notifica e dell'illecito porto d'arni e negano gli altri due fatti.

La Corte condannò lo Zerial a 2 anni di carcere duro con un digiuno ogni tre mesi.

Dell'andamento del dibattimento demmo particolareggiato resoconto nel «Piccolo della Sera».

Il dibattimento d'oggi,

per crimine d'omicidio a carico dell'uccisore della guardia Nagode, Freno, è stato prorogato, causa l'impossibilità a intervenire del suo difensore dott. Robba, impedito da lutto famigliare, e l'impossibilità di sostituirlo così su due piedi. Verrà fissato ancora in questa sessione. Essendo ritirate poi le accuse per lesion d'onore che dovevano esser trattate domani e posdomani, il prossimo dibattimento sarà tenuto sabato: per crimine d'omicidio a carico di Antonio Cociancig.

Sono stati fissati questi altri dibattimenti: il 6 dicembre prossimo, per lesion d'onore mediante stampato, a carico di Giovanni Werk, proprietario-direttore del «Gazzettino» e Vittorio Benussi, redattore responsabile dello stesso giornale, su querela dell'avv. Giuseppe Stanich. Presiederà il cons. Pederzolli;

il 7 dicembre, a carico di Valentino Pittoni, direttore e redattore responsabile del «Lavoratore», per lo stesso titolo e su querela dello stesso avv. Stanich. Presiederà il vice-presidente del Tribunale, cav. de Nadamlenski.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Per la pace; un discorso di Combes. — Un colloquio del barone Malfatti col luogotenente del Tirolo. — La lega celto-slava. — Sensazioni di battaglia (Lodovico Naudeau).

Notiziario. Nel giornalismo. — La scuola di polizia scientifica a Ferrara. — Orribile delitto; un ragazzo sequestrato e fatto morire in un pozzo.

Cronaca giudiziaria. Corte di Assise di Trieste: un furto a S. Antonio in Selva. — La ripresa del processo Ubaldelli.

Mondo affari. Finanze e borse d'Italia.

Teatro Arti e Lettere. Gerolamo Rovetta ha ritirato il copione del «Re Burlone».

Sport. Le corse al trotto a Milano. — Il torneo per la cintura d'oro.

Ultima Ora. Camera di Vienna; continua la discussione sulle dichiarazioni di Körber. — Tre forti di Porto Arturo distrutti; attacco giapponese respinto. — Le dimissioni della maggioranza del Consiglio a Milano.

Dalla Provincia. Corte d'Assise di Gorizia. — Villico avvelenatore a Rovigno.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Un varo a Lussinpiccolo.
Nel cantiere navale della ditta Marco U. Martinolich, di Lussinpiccolo, venne felicemente varato e consegnato alla marina da guerra il terzo dei piroscafi cisterna colà ordinati. Questo piroscafo ha la portata di 200 tonnellate con una macchina a triplice espansione di 200 cavalli di forza. Due potenti pompe assorbono, e gettano fino a 150 tonnellate d'acqua l'ora. Alle prove di consegna del battello, la commissione tecnica ebbe lodi per l'ing. Martinolich per la bella costruzione e per i felici risultati ottenuti.

* Nel suddetto cantiere si trovano ora in costruzione due piroscafi, uno, per un armatore privato, avrà la portata di 400 tonnellate, l'altro sarà un piroscafo salone per la società Ungaro-croata di Fiume.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Helios» da Alessandria, Brindisi e Trieste con 3 pass., «Almissa» da Metcovich con 30, «Saturno» da Batum e Fiume; i pir. a. u. «Sebenico» da Metcovich, «Maria B.» da Traghetto, «Medea T.» da Cattaro, «Adria» da Tangeri; i pir. ital. «Solunto» da Palermo e Catania, «Antonio» da Siracusa e Catania; il pir. ingl. «Pavia» da Liverpool e Venezia.

Partirono: i pir. lloyd. «Persia» per Kobe, «Leda» per Corfù, «Gorizia» per Braila; i pir. ital. «Assiria» per Genova, «Simeto» per Palermo; i pir. ingl. «Sarah Radcliffe» per Novorossisk, «Pocahontas» per Nuova York; ed i pir. a. u. «Triestino» per Seriphos, e «Jadro» per Metcovich, e «Dora» per il Messico.

Movimento dei pir. a. u.
«Gundulich» ed «Etelka» partirono il 24 da Londra per Trieste il primo e per Batum il secondo, «Sud» partì il 28 da Marsiglia per Taganrog, «Benaco» il 25 da Messina per Metcovich, «Hieronymi» il 25 da Cardiff per Genova, «Florida» proseguì il 28 da Costantinopoli per Brema.

Lloydiani: «Trieste» da Kobe proseguì il 28 da Calcutta per Colombo, «Silesia» da Trieste arrivò il 25 a Calcutta, «China» diretto a Kobe proseguì il 27 da Bombay per Colombo.

— «Austro - Americana». «Lacroma» proseguì ieri per Galveston, «Emilia» arrivò il 28 a Pensacola, «Maria» proseguì il 27 da Palermo per Nuova York, «Margherita» proseguì il 27 da Genova per Trieste, «Marianne» arrivò ieri a Venezia.

29 Novembre

Da GORIZIA.

Corte d'Assise. (per tel.)
Nel pomeriggio, alla ripresa dell'udienza, il P. M. Vidulich fa una energica requisitoria negando nel Dilena l'asserita ubriachezza. Chiede dai giurati un atto di giustizia. Il difensore in una brillante arringa nega invece la consapevolezza e l'intenzione di uccidere. Alla giuria si propongono due quesiti; l'uno dalla Corte riflettente l'uccisione, l'altro proposto dalla difesa riflettente l'ubriachezza. Il primo viene confermato ad unanimità; il secondo negato con 11 «no» e un «sì». Il Dilena viene condannato a tre anni di carcere inasprito con digiuni e giaciglio duro e al pagamento di diciotto corone mensili alla vedova e alla figlia dell'ucciso Medeot.

Da MONFALCONE.

— Le feste per l'inaugurazione del porto.
Il banchetto datosi qui domenica all'albergo alla «Posta», in occasione dell'inizio dei lavori per il canale navigabile, fu servito dalle signorine Masè, sotto la direzione della ditta Berrettini e Cattaneo di Trieste.

Da PISINO.

— Il terzo convegno distrettuale dei Comuni.
Oggi la Società Politica Istriana riaffermò a Pisino lo splendido successo della organizzazione dei Comuni da lei attuata, col terzo convegno distrettuale che fece ben degno seguito ai convegni di Buie e Capodistria. All'adunanza che si tenne nella sede del Casino di Società, intervennero numerosi podestà e rappresentanti di tutti i Comuni italiani, locali e censuari, del distretto politico. Rappresentava la Giunta provinciale l'on. Tomasi; presiedette, in sostituzione dell'on.,